INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stampatori, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (6 paesi) 56 — 28 — 10 —
Unione Postale 64 — 32 — 12 —
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Di alcuni rimedi per la crisi bancaria

L'aiuto del Governo

I fatti dolorosi che sono avvenuti dopo il precedente nostro articolo sulla crisi bancaria e lo stato degli animi sovreccitatissimo ci consentono un lungo e minuzioso esame dello stato presente delle cose e di tutti i rimedi che vi si possano recare. D'altronde è modestissima l'opera che ci siamo assunta, nè abbiamo la pretesa di grandi finanzieri, nè ci sentiamo da tanto da suggerire la panacea per tutti i mali presenti e futuri; neppure vogliamo parlare delle condizioni finanziarie o bancarie in generale; ma ci limitiamo a discorrere specialmente su quanto riguarda le provincie piemontesi e la città di Torino, che ne è centro e rappresentanza.

Discorreremo modestamente col solo lume del buon senso e dell'onestà su di una questione in cui pur troppo l'onestà e il buon senso hanno fatto principalmente difetto.

Le cause principali dalle quali noi crediamo sia proceduta la presente crisi, le abbiamo esposte nel precedente articolo; quale e quanta sia questa crisi non abbiam bisogno di ripetere; parlano i bollettini finanziarii e i listini della Borsa.

Per cercare un rimedio molti tendono le braccia al Governo. È il nostro vizio, perchè sappiamo che questo Governo debba essere l'onnisciente e l'onnipotente per tutti, salvo a respingerlo o a denigrarlo quando non fa abbastanza il nostro comodo individuale. Anche qui adunque si vorrebbe che intervenisse il Governo. Ma a fin che? Questo noi ci domandiamo anzitutto. Il Governo non può e non deve dare fondi a chi ne manca perchè li ha dilapidati o male amministrati. Il Governo non è un privato e un signore proprietario che possa mutare i debiti, guarire i malati, raddrizzare gli storpi e arricchire amministratori e azionisti. Questo benedetto Governo non ha nulla di suo con cui possa largheggiare quando e come piaccia a lui o ad altri; egli è solamente il depositario di molti interessi morali e materiali dei cittadini, o il depositario d'un erario o d'un tesoro che tutti i cittadini gli pagano in proporzione delle loro sostanze, affinchè esso lo amministri e lo spenda in vantaggio e a difesa di tutti.

Quando il Governo adoperasse i denari del pubblico per giovare solamente a questa o a quella classe di cittadini, ad una o ad un'altra Banca, sarebbe cosa ingiusta; danneggierebbe gli uni per giovare agli altri; e adopererebbe i denari dei contribuenti a ben altro scopo che non sia il loro.

Adunque in tesi generale il Governo non può intervenire in queste crisi bancarie che sono prodotte dalla cattiva amministrazione degli uni, dalla disonestà di certi altri, dall'inesperienza, dalla noncuranza o dalle illusioni di parecchi. In nessun caso come nel presente è rigorosamente giusto applicare il detto volgare che chi è colpa del suo mal pianga se stesso. Gli azionisti imparino pur troppo a proprie spese a distinguere i buoni dai cattivi amministratori, e a non prestar troppo facile orecchio a promesse che con un po' di studio, di criterio e di buon senso dovevano discernere troppo larghe e male fondate.

In certe crisi finanziarie, in certe oscillazioni bancarie o di Borsa può il Governo intervenire efficacemente a vantaggio di tutti senza ledere gli interessi dell'universale. Dappoichè molti titoli del Debito pubblico o cartelle di rendita sono collocati all'estero, dappoichè molti buoni del tesoro e cambiali governative sono anch'essi collocati presso Istituti o presso banchieri esteri, tocca al Governo provvedersi l'oro o la divisa estera per pagare fuori Stato l'interesse di questi debiti perpetui o a breve scadenza. Or bene, se il Governo avendo bisogno di questa valuta estera ne compra molta in poco tempo, causa a renderla rara e ricercata pei bisogni del commercio; e allora quanto più è rara e ricercata, tanto più aumenta nel mercato il prezzo della valuta estera, cioè quel prezzo che si chiama *cambio*, perchè serve a cambiare il nostro denaro col denaro di altri mercati fuori dello Stato.

Adunque il nostro Governo può influire sul cambio all'estero secondo che compra molto o poco di valuta estera, oppure anche ne vende. Un Governo avveduto non si lascia mai cogliere alla sprovvista di divisa estera, per non doverla pagare troppo cara negli ultimi momenti del bisogno. Ma esso se ne fornisce sempre in tempo e con prudenza, comprandone quando essa è a buon mercato, sospendendo di comprarne quando il cambio rincara. E per giovare al commercio in generale, in date epoche, quando il cambio tende ad elevarsi soverchiamente, se il Governo ha una riserva di valuta estera sovrabbondante ai suoi bisogni, può anche rivenderne una parte per frenare o temperare la elevatezza del cambio. In questo modo può giovare talvolta ad alleviare alcune crisi bancarie, o, per meglio dire, cambiarie.

Il Governo può anche influire sul valore e sul commercio dei titoli dello Stato in genere e per conseguenza indirettamente anche su tutti gli altri titoli di credito. In generale quando i titoli del debito dello Stato, cioè la rendita pubblica, sono deprezzati o meno ricercati, lo che è tutt'uno, perdono di valore e di prezzo anche gli altri titoli; e viceversa crescendo il valore della rendita, cresce anche il valore degli altri titoli; ammenochè un titolo speciale di un dato Istituto di credito non sia deprezzato per circostanze eccezionali e sue proprie, come, per esempio, per cattiva amministrazione e sbagliate speculazioni fatte dall'Istituto che lo emise.

Ora la rendita pubblica è deprezzata non solo quando il paese traversa crisi grandi, o è in pericolo di guerra e di altri gravi disastri, ma anche quando il Governo spende e amministra dissennatamente, o non sa provvedere con un buon sistema di imposte ad una buona entrata nel suo bilancio. In questi casi il titolo di rendita pubblica perde del suo valore perchè i capitalisti perdono fiducia nel Governo che la emette. Invece la rendita pubblica è deprezzata quando il Governo ne versa troppa sul mercato, oppure anche quando, non facendolo il Governo, alcuni speculatori e incettatori o detentori di grosse quantità di rendita, per qualsiasi fine o per qualsiasi ragione, vogliono disfarsene e gettano in un momento gran parte o tutto il loro *stock* di rendita sul mercato, dove, mancando i compratori, questa rendita, naturalmente, perde di prezzo.

Pigliamo qualche esempio pratico e recente: Si bucinava appena della probabilità di una guerra, e la rendita in breve tempo tendette a diminuire. Se il ministro del tesoro, a cui l'ultima legge sull'abolizione della Cassa pensioni concesse di valersi del 240 milioni di rendita di questa Cassa, avesse fatto vendere tutto in una volta questo *stock* di rendita, certo la nostra rendita su tutti i mercati avrebbe subito un qualche improvviso deprezzamento, perchè l'offerta improvvisa avrebbe subito trovato i capitalisti corrispondenti pronti ad accettarla. Invece il ministro del tesoro, regolando prudentemente l'amministrazione della Cassa dello Stato, si adoperò in modo da non aver bisogno nè urgenza di tutta questa somma. Solo una parte di essa collocò presso grossi Istituti di credito; piccolissima parte andò sul mercato; e un'altra buona parte è ancora da vendere. A questo modo egli impedì un ribasso della rendita e una crisi finanziaria per quanto ristretta o passeggiera, e giovò al mercato generale.

Ancora un esempio: In giorni recenti fu notato quasi improvvisamente un ribasso della nostra rendita alla Borsa di Parigi. Fosse realmente la paura di una prossima guerra, o fosse anche invece dispetto voluto fare dai banchieri francesi all'Italia, fatto è che cotesti banchieri si diedero a fare vendite grosse della rendita italiana. Il Governo, avvisato, pensò di riparare; non fece comprar esso quella rendita (perchè il Governo non deve fare nè il banchiere, nè lo speculatore di borsa), ma fece avvertire con prudenza gli speculatori di altre Borse estere, specialmente le Borse di Berlino e di Londra; le persuase della buona amministrazione dello nostre finanze, della sicurezza della pace e della prosperità economica d'Italia, tanto che quelle Borse si indussero ad acquistar quanta rendita si offriva a Parigi. Anzi abbiamo ragione di credere che Parigi vendesse perfino allo scoperto, cioè più che non possedesse realmente; onde in breve si trovò alle strette, e, visto il pericolo di dover comprare la nostra rendita a prezzo più caro che non l'avesse impegnata o promessa, smise il brutto gioco, e si arrestò il deprezzamento di questo titolo del nostro Stato. Ed ecco qui un altro modo con cui il Governo giovò a non crisi finanziaria o bancaria che si minacciava di molto maggiore gravità.

Ma chi per poco osservi, nessuno di questi spedienti generali fatti nell'interesse di tutto il commercio e di tutto il mercato bancario italiano può giovare alla presente crisi locale e parziale che affligge e perverte i titoli di alcuni, e non di tutti, i nostri Istituti di credito.

Questi Istituti di credito vedono deprezzati i loro titoli o perchè gli azionisti e possessori dubitano della buona riuscita delle speculazioni da essi fatte, o perchè essi non trovano più nel credito pubblico altri capitali occorrenti a condurre a buon fine le loro imprese, o per altre molteplici ragioni che sarebbe lungo cercare e definire. In sostanza però se si potessero avere buoni capitali o per acquistare azioni o frenarne il corso o la caduta al ribasso continuo, o per rinvigorire o correggere le speculazioni sospese o male riuscite, certamente si arresterebbe la crisi presente e si ristabilirebbe la calma e la fiducia nel mercato bancario.

Come e donde avere questi capitali che sarebbero così opportuni e avrebbero tanta efficacia? Ed ecco di nuovo la invocazione al Governo. Ma mostrando di renderci persuasi delle ragioni dette in principio di questo articolo, fingono di non domandare più che il Governo somministri o fornisca aiuti direttamente; invocano solamente che questo provvidente Governo autorizzi nuovamente e spinga anzi gli Istituti maggiori e specialmente quelli di emissione affinchè aiutino essi gli Istituti minori pericolanti. Il Governo poi dovrebbe chiudere un occhio sulla regolarità delle operazioni di quei grossi Istituti o magari potrebbe permettere loro un'altra volta un'eccedenza di circolazione di qualche altro centinaio di milioni di lire.

Adagio si ma' passi, e l'esperienza del passato è troppo buona maestra perchè non insegni a guardarci bene da questo rinnovato pericolo. Ci ricordiamo appunto degli anni che passarono dal'86 all'88, o giù di lì, quando la circolazione delle Banche di emissione eccedette di 200 a 300 milioni, e abbiamo pur troppo sperimentato che quello non fu un rimedio, fu anzi un danno; perchè con quella eccedenza si incoraggiò una speculazione sfrenata, le cui ultime conseguenze sono appunto ancora la crisi presente.

Crediamo che il presente Governo non abbia assolutamente di questi intendimenti, nè senta di questa false e pericolose pietà.

Il rimedio alla crisi odierna va trovato in altri provvedimenti, ai quali accenneremo ancora altra volta.

IL RE SULLA TOMBA DI GARIBALDI.

Il Re, visitando le fortezze d'Italia, e passando per Caprera, s'è fermato alla tomba di Garibaldi e vi ha portati i suoi fiori. Il pietoso atto ha toccati i cuori di tutti gli italiani, perchè in esso apparve grande, non la politica solo, ma l'anima del Re. Quando in politica del Sovrano si eleva a tali altezze così da fondersi in perfetta armonia col sentimento del popolo, segno è questo di fortuna comune, di sorti gloriose. La poesia garibaldina non muore nei cuori degli italiani e il Re ha dimostrato di esserne, primo fra tutti, sinceramente, infiammato. Il Re, sulla tomba dell'eroe, ha onorato quanto di più nobile e di più forte è nella coscienza e nella memoria della nazione: ha onorato la virtù, il valore, il patriottismo fatto uomo. Se è vero che i morti sono ciò di quassù, lo ossa di Garibaldi, al contatto di quei fiori, devono aver sussultato come al bacio della Patria.

Il modesto e pietoso atto di Re Umberto nella storia di Casa Savoia come un'opera umanissima di nobiltà e di patriottismo. L'affetto che questi nostri Re portano al popolo italiano non è una convenzione formale, è una tradizione storica, una convinzione profonda, un dovere, una virtù, una gloria, di cui vanno, a giusto titolo, orgogliosi, e per cui sono additati in tutto il mondo come esempi impareggiabili di re popolari. L'Italia sa di avere affidato le sue sorti a una Casa, nella quale fino dai più antichi tempi si insegnò mai sempre a onorare la virtù e gli uomini egregi; e riposa in questa certezza. Possa in questa perfetta fusione dell'idea e del sentimento democratici con la tradizione e la virtù dinastiche risiedere la fortuna presente e avvenire del nostro paese.

L'arrivo della Missione scioana a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 9,10 *pom.* — Martedì giungerà fra noi la Missione scioana guidata da ras Makonnen. La Società Africana sta preparando un ricevimento splendido. La Missione sarà salutata al suo arrivo in porto da salve di cannone e cogli onori militari. Appena sbarcata, la Missione si recherà a Capodimonte, ove prenderà alloggio nella palazzina reale in cui è morto l'onorevole Mancini.

Si stanno appunto preparando gli alloggi per ospitarla. Sono pure arrivate da Roma due vetture reali che verranno messe a disposizione degli inviati di re Menelik.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 8,50 *pom.* — Il *Diritto* ha da Napoli che i risultati dell'inchiesta compiuta al Banco di Napoli dal commissario Nervo sono poco favorevoli all'attuale direttore del Banco, conte Giusso.

— Lo stesso giornale riferisce con riserva che alcuni giorni fa il ministro della guerra francese, Freycinet, viaggiando in Svizzera, si incontrò a Burgdorf col generale capo di stato maggiore germanico Waldersee ed ebbe con questi un lungo abboccamento.

— Ieri i generali Pallavicini e Bava si recarono a Rocca di Papa per assistere agli esperimenti della polvere senza fumo, che si fanno ai vicini campi d'Annibale.

— Il *Diritto* critica l'on. Crispi d'aver consigliato al Re, in questi momenti, di visitare le fortificazioni di terra e di mare a Spezia.

Secondo quel giornale, tale sovrana ispezione fatta ora dopo i timori di guerra confessati dal Crispi stesso in pieno Consiglio dei ministri è inopportuna e potrebbe suscitare suscettibilità internazionali. Crede che Crispi non abbia voluto fare con ciò una dimostrazione contro la Francia; ma il *Diritto* teme però che la visita del Re possa avere questa interpretazione. Per escluderla dice che sarebbe conveniente che il Re oltre alle fortezze occidentali ispezionasse anche quelle dell'Adriatico (!!).

— Ieri all'*Albergo delle Sirene* in Anzio ebbe luogo una festa a benefizio degli orfani marini, organizzata da un Comitato di signore coadiuvate da molti giornalisti romani. Vi fu un po' di spettacolo; alcuni giornalisti rappresentarono la parodia *Il figlio di Otello*, che ora già stato dato con grande successo di ilarità per la festa al Circolo dei Giornalisti in Roma nella primavera scorsa. Dopo i pubblicisti Zanardelli e Norsa fecero una parodia dei famosi nani che sono ora al Quirino. L'incasso della festa fu di 25,0 lire.

— Ieri al Ministero di agricoltura si riunì la Commissione per i provvedimenti contro la fillossera. Dai risultati delle esplorazioni si rileva che in Liguria, in Calabria ed in Sardegna l'infezione guadagnò terreno e in Sardegna vera piaga stazionaria.

Fu circolare ai presidi dei Licei e Ginnasi ha inviato vista di comunicare agli interessati i risultati esami degli esami. Mancando a questa disposizione si potrebbe cadere in contravvenzione alla legge del bollo, la quale prescrive una tassa pei certificati d'esame.

— Ieri alla Consulta ebbe luogo il consueto ricevimento diplomatico.

— Il Re di moto proprio ha nominato il professore Carcano commendatore della Corona d'Italia.

— Stamane il Papa ricevette il Padre Denza, incaricato di ricostituire un Osservatorio meteorologico in Vaticano. Il Pontefice gli diede inoltre incarico di recarsi a Parigi al Congresso meteorologico. Il Papa ricevette altresì un prete rosso incaricato di presentargli un *album* contenente gli stemmi delle famiglie cattoliche di Curlandia, d'Estonia e di Livonia.

— Nel giorno della commemorazione di Cairoli verrà portato il busto di quel patriota al Campidoglio sopra un carro trionfale circondato da labari recanti i nomi delle principali imprese garibaldine in cui il Cairoli ebbe parte. Si crede che questa commemorazione sarà tenuta nell'ultima domenica di agosto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 9 *ant.* — Alla Commissione organizzatrice per la gara nazionale del tiro a segno furono aggregati i rappresentanti delle Società delle principali città italiane. La direzione della gara affidossi al maggiore Valerio, coadiuvato da apposita Commissione. *Fanfulla* propone che sia bandita, contemporaneamente alla gara dei tiratori borghesi, una gara militare, alla quale prendano parte tre dei migliori tiratori di ciascun reggimento di fanteria, degli alpini, dei bersaglieri, della legione allievi carabinieri e delle truppe speciali d'Africa. Le spese per l'invio delle singole rappresentanze e per la permanenza a Roma, durante gli otto giorni della gara, dovrebbero essere sostenute dai Comandi dei corpi.

— L'*Opinione* pubblica una lettera dell'on. Luzzatti nella quale sostiene che le Società Cooperative, uniformandosi a quanto si fa in proposito in Inghilterra, dovrebbero vendere al più mite prezzo corrente le loro merceanzie tanto ai soci che ai non soci. Conclude augurandosi che tutte le Cooperative italiane seguano l'esempio di quelle inglesi.

Il Governo e la crisi bancaria di Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 9,35 *pom.* — L'*Opinione*, parlando della crisi bancaria di Torino, dice che sono infondate le voci di dissensi fra gli on. Crispi e Giolitti circa i provvedimenti da prendersi. Crede che il Governo ed i primari Istituti faranno ogni sforzo per alleviare le conseguenze della crisi e per impedirne l'estensione anche con provvedimenti relativi alla circolazione.

La *Tribuna* avversa invece l'idea che il Governo interroghi presso gli Istituti di emissione per indurli a sovvenire gli Stabilimenti torinesi che si trovano in crisi. Ricorda la mala prova fatta dai soccorsi prestati dalla Banca di Francia al *Comptoir d'Escompte*, il quale anche coi cento milioni avuti non potè salvarsi. « Sarebbe pericoloso — dice la *Tribuna* — che il Governo o gli Istituti d'emissione si spingessero troppo oltre con impegni e che per salvar ciò che è irremediabilmente compromesso si compromettesse ciò che è ancora saldo. »

Boulanger giudicato in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che, giuridicamente, Boulanger ed i suoi complici sono morti per la Francia; ma si domanda se il boulangismo non gli sopravviverà nel punto di vista della politica sociale. Il giornale teme che i repubblicani ricominciino la lotta fra di loro.

La *Norvège Vremia* dice che la Francia pronuncierà una sentenza definitiva contro Boulanger alle elezioni generali.

Le feste di Sofia per l'anniversario di regno dei Coburgo.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Nel banchetto al palazzo il principe pronunziò un discorso calorosamente applaudito. Constatò dal suo avvenimento lo sviluppo morale e materiale del paese; i sacrifizi del popolo per conservare l'autonomia e la libertà, e gli sforzi per mantenere l'ordine e la pace, che valsero al Governo non soltanto le simpatie del mondo civile, ma anche gli elogi di uno dei più illustri e più potenti monarchi dell'Europa e degli uomini di Stato più eminenti. Stambuloff elogiò il principe per i sacrifizi e per la sua abnegazione venendo in Bulgaria. Disse che nella lotta la nazione, dagli ultimi anni, ha superato una vittoria sui campi di battaglia. Mutkuroff rispose a nome dell'esercito.

Lo czar ritarda la sua visita a Guglielmo II.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « Lo czar agirebbe improvvisamente, per ragioni tuttora sconosciute, il viaggio progettato a Potsdam. Un motivo apparente è che desidera di assistere al matrimonio del principe di Lenchtenberg, che si farà nel mese corrente. »

Riforme legislative pei contadini in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Furono promulgate le leggi relative alla riorganizzazione delle autorità provinciali per gli affari dei contadini, nonchè alle udienze rurali, ai giudici di pace ed alle istituzioni dei capi-distretti nominati esclusivamente dalla Corona. Queste leggi non sono applicabili alla Polonia, alla Russia Bianca, alla Russia Rossa ed alle provincie del Baltico. Un *ukase* relativo dice che la riforma fu intrapresa a scopo di creare un'autorità più stabile sui contadini nel loro interesse.

Il Re alla Maddalena.

Una visita alla tomba di Garibaldi.

MADDALENA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, ore 11,30 *ant.* — Il *yacht* reale *Savoia* recante il Re ed il Principe di Napoli è giunto felicemente stamane alle ore 7. La traversata fu cattiva da Spezia a Capo Corso poichè spirava libeccio ed il mare era agitato, di là poi fu ottima.

La squadra reale navigò su due colonne. Il *Savoia* era alla testa della squadra; le torpediniere d'alto mare *Nibbio* e *Avvoltoio* fiancheggiavano il *Savoia*. Il Re ed il Principe si mantennero sul ponte di comando tutta la giornata, prendendo vivo interessamento ad ogni particolare della navigazione e del servizio navale.

Il Re fu cosaquinto a bordo dalle autorità militari e civili, poi è sbarcato subito, accolto dagli ufficiali addetti alle fortificazioni ed ai lavori e dalla popolazione marinara della Maddalena, che gli fece un'accoglienza veramente entusiastica. Il Sovrano, accompagnato dal Principe di Napoli, dal ministro Brin e dal seguito, con quella speditezza militare che è sua natura, volle avviarsi subito a visitare le fortificazioni, e cominciò il giro dalla batteria di Punta Rossa, poi passò a quella di Calacamicia, di Pollecchia, della Guardia Vecchia, di Villa, di Trinità, del Nido d'Aquila e di Punta Toggo.

Più tardi, traversando il canale che separa la Maddalena da Caprera, si recherà in quell'isola a deporre una corona di fiori sulla tomba di Garibaldi.

Verso le quattro avrà luogo un ricevimento ai bagni, quindi pranzo alle autorità a bordo del *Savoia* e poscia reale si sarà partenza per Napoli.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Alle ore cinque pom. il Re col Principe di Napoli e col seguito, di ritorno dalla visita al forte Guardiavecchia, si recò a Caprera, ove aveva fatto portare una corona di fiori, che venne da lui stesso, insieme al Principe, deposta sulla tomba di Garibaldi. Il Re si trattenne lungamente innanzi alla tomba, visitando poscia la casa e quanto ricorda il generale. Il Re disse che la corona di fiori si sostituirà con un'altra duratura. Poscia il Re ritornò sul *Savoia*; domani partirà per Napoli.

A proposito della fortificazione, possiamo fornire i seguenti dati:

La fortificazioni dell'estuario della Maddalena, che vennero ispezionate dal Re, non sono in corso di costruzione, ma sono già ultimate e difendono lo splendido ancoraggio della flotta creando un baluardo avanzato dell'Italia nel Mediterraneo. Nelson, che predilligeva quell'ancoraggio in modo particolare, disse che anche a costo di un delitto, la Maddalena avrebbe dovuto essere inglese, e partire di là la flotta invitta di Trafalgar. È impossibile immaginarsi quanto si sia fatto a Maddalena in poco più di due anni.

Sessanta chilometri di strade attraversano in tutti i sensi le coste dell'estuario allacciando le diverse batterie fra di loro, ed oltre alle opere, di cui molte sono già in pieno assetto, ed altre in avanzata costruzione, sono ultimati vasti bacini d'acqua a Maddalena ed a Caprera. V'è impiantato un cantiere di primo ordine con scali d'alaggio e stazioni per torpediniere; due distillatori *Normandie*; la colonia penale con 700 condannati circa; due caserme di disciplina; vasti piazzali con magazzini per carbone a calate multiple; un panificio militare capace di dare 14 mila razioni al giorno.

Fra poco sarà ultimato l'Ospedale militare per 200 circa ammalati con lavanderia e laboratorii; la caserma vastissima pel Corpo reale Equipaggi e tutti i fabbricati del Comando, i quali sono disposti ad anfiteatro, in appunto ove stamane è sbarcato il Re.

Il merito della rapidità e sapienza con cui si completarono la maggior parte delle opere di fortificazione e quelle civili è dovuto certamente in massima parte all'abilità ed al genio del colonnello ingegnere Ferrarini, direttore di tutti quei lavori, il quale oggi certo sarà orgoglioso della insperata visita reale.

Coadiuvano il colonnello Ferrarini colà, specialmente per l'alta fortificazione di Maddalena, il capitano Comotti, per quella a mare il capitano Ricca, per le costruzioni civili l'ing. Dom. Marchelli, per le fortificazioni della costa sarda il capitano Massone, per quelle alta di Caprera il capitano D'Havet; è vice-direttore il tenente-colonnello Garetto.

Un saluto a tutti questi distinti ufficiali, i quali, sacrificati in un luogo deserto ed anche in parte inospitale, lavorano instancabili per la patria che ne sarà grata.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, ore 2,58 *pom.* — Stamattina, alle ore 7,15, è arrivato il presidente del Consiglio, onorevole Crispi. Erano a ricevorlo alla stazione il prefetto Codronchi e le principali autorità cittadine.

Non è ancora decisa se il Re ricevorà a Napoli la Missione sciana. Però al governatore dei reali palazzi vennero impartiti ordini di tener tutto pronto per il prossimo arrivo del Re.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 9,7 *pom.* — Per le prime ore di domani è atteso in porto il *Savoia*, che reca a bordo il Re ed il Principe di Napoli. Si ignora se il Re sbarcherà o si fermerà a Napoli.

Stamane è partito per la Basilicata il ministro Lacava. Egli si troverà poi a Taranto per ossequiare il Re.

Per le prossime elezioni in Francia.

L'estradizione di Boulanger - Il supplizio di due assassini

Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 9,10 *ant.* — Sessanta deputati già rinunciarono a ripresentarsi candidati per le elezioni generali, che avranno luogo indubitatamente il 29 settembre. Fra questi deputati, 47 appartengono alla Sinistra e 13 alla Destra.

— Era corsa voce che il Governo avesse incaricato Waddington, ambasciatore francese a Londra, d'intraprendere i preliminari necessari all'estradizione di Boulanger dall'Inghilterra. Ora i giornali ufficiosi smentiscono che il Ministero abbia mai pensato all'estradizione del generale.

— Stamane ebbe luogo a Parigi l'esecuzione capitale dell'italiano Alforto e del francese Sellier, che, unitamente a Mérant, assassinarono nello scorso autunno il custode d'una casa d'Auteuil per saccheggiare questa abitazione. I tre rei si trovavano nella cappella dei condannati a morte fin dallo scorso mese di maggio; a Mérant, meno colpevole degli altri, fu commutata la pena per grazia presidenziale.

Nella piazza della Roquette, ove era stato drizzato il patibolo, si accalcava, secondo il solito, una folla che gremiva scandalosamente, aspettando il momento del supplizio. Tutt'intorno erano state drizzate bottole improvvisate, in cui si beveva e schiamazzava. Sellier mostrò grande sangue freddo; invece Alforto era pallidissimo, distatto; essendo il meno colpevole dei due, fu giustiziato pel primo.

— Telegrafano da Bordeaux che è morto colà l'arcivescovo Guilbert. Era a capo di quella diocesi fin dal 1883. Era stato creato cardinale dal Papa in uno degli ultimi Concistori, e dovea aver ricevuto solo in questi giorni il cappello cardinalizio.

— Nel pranzo offerto dal guardasigilli Thévenet in onore dei membri del Congresso d'antropologia criminale il ministro aveva dirimpetto a lui il senatore Molenschott, professore all'Università di Roma; a sua destra il deputato Ferri; a sua sinistra il professore Brouardel, decano della Facoltà francese di medicina. Assisteva sciando, fra gli altri notabili, il barone Garofalo, vice-presidente del Tribunale di Napoli.

— Il generale Gallifet partirà domani, 17, per il campo di Châlons, ove recasi per assistere alle manovre della 2ª e 6ª divisione di cavalleria.

Per la prima volta i reggimenti di cavalleria portano alle manovre la loro bandiera. Questa deliberazione fu presa in seguito a domanda del generale Gallifet per generalizzare ed inculcare l'idea che la cavalleria dovrà d'ora innanzi operare in grandi masse e caricare a reggimenti intieri.

Nel Consiglio dei ministri Freycinet annunzierà che sottoporrebbe, nel prossimo Consiglio di martedì, i provvedimenti da prendersi contro gli ufficiali od impiegati del Ministero della guerra compromessi per boulangismo.

Una nuova interrogazione di Labouchère sull'Italia e sulla triplice alleanza.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*, 16. — *Camera dei Comuni*. — *Labouchère* chiede informazioni riguardo alle relazioni dell'Inghilterra coll'Italia e colla triplice alleanza. Desidera sapere se all'epoca della visita dell'imperatore Guglielmo lord Salisbury definì già nettamente la posizione dell'Inghilterra verso la triplice alleanza, dando direttamente ovvero indirettamente assicurazioni che possano fare supporre che in un'eventualità di guerra l'Inghilterra potrebbe unirsi alla triplice alleanza.

Fergusson dichiara che simili questioni furono già poste da Labouchère tempo addietro. Ripete ora con asserzioni antentiche che il Governo si è riserbato libertà d'azione completa. Ripete la dichiarazione fatta nel febbraio 1888, che cioè il Governo ha nessun impegno per impiegare la forza navale militare, eccetto quelli conosciuti dalla Camera.

L'Inghilterra ha il più grande interesse al mantenimento della pace, ed ha interessi dappertutto; dunque deve essere libera, in ogni eventualità, di adottare quella politica che i suoi interessi possano domandare. Le Potenze riconoscono la giustezza di tale riserbo.

Labouchère replica: a meno che Fergusson assicuri che nessuna comunicazione fu fatta all'Italia dopo la formazione del Gabinetto Salisbury che possa indurre l'Italia a sopporre che il Gabinetto inglese proteggerà l'Italia in eventualità quisiasi contro le loro conseguenze probabili nel Mediterraneo, risultanti dalla sua alleanza colla Germania, continuerà a credere all'esistenza di un trattato segreto fra Salisbury e la triplice alleanza diretta contro la Francia. Salisbury sembra avere un odio speciale verso la Francia.

Smith dichiara che le vedute attribuite da Labouchère a Salisbury e al Governo inglese, relativamente alla Francia, non hanno il menomo fondamento. Il Governo inglese è sul piede d'amicizia completa colla Francia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Chakir-pascià attribuisce ai cristiani la responsabilità della situazione di Candia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — *Le risposte* di tutte le Potenze alla nota greca sulla questione di Candia sono sostanzialmente identiche e rifiutano di intervenire nella quistione candiotta, che considerano come d'ordine interno della Turchia.

CANEA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Si fa evidente che sia necessario, per ristabilire la tranquillità, di far ritornare ai loro villaggi i rifugiati nelle città, specialmente i musulmani, e di aiutarli con soccorsi. La sottoscrizione fu aperta fra i musulmani alla Canea, ma è insufficiente. È finita l'istruttoria del processo contro l'uccisore del nostromo italiano Giovanni Corraino. Fra breve si trasferirà da Candia alla Canea, dove si giudicherà innanzi alla Corte d'assise.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — La popolazione musulmana di Candia rimanesca pubblicamente gli stranieri senza escluderne i consoli. Chakir-pascià rimpiazzò i governatori civili e militari e occupò militarmente, dopo scaramuccie, i dintorni della Canea. Chakir-pascià arrestò Christodoulaki, consigliere amministrativo. L'ordine non fu menomamente turbato ieri ed oggi.

BORSA UFFICIALE.

16 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **93 77 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 70 — 100 85	— — — —
»	100 80 — 100 95	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55	— — — —
Londra +3	— — — — 25 24 — 25 26	—
Id. lungo	— — — — 25 24 — 25 26	—
Germania +3	— — — — brevi 123 — 123 1/4	
	lunge 122 1/8 123 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gozzetti) — 17 agosto. — La liquidazione dell'Italiano ieri compiutasi non ebbe, si può dire, importanza alcuna; il riporto fu mite e le posizioni leggiere.

Ciò nondimeno l'Italiano non riprese, ma si mantenne invece sui soliti prezzi di 92 80 circa.

Le piazze estere continuano a rimanere indifferenti.

Da noi pur troppo la tranquillità non è ancor pienamente subentrata e gli sbalzi non hanno ancor cessato dall'essere violenti; però la buona idea si fa strada poco a poco e speriamo che in un tempo più o meno prossimo riesca ad aver la prevalenza ed a evitare ulteriori malanni.

Rendita contanti 93 76 93 80.
Rendita fine mese 93 77 93 82.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	631 — 635	—	C. Torin.	322 — 323	—
Cr. Mer.	465 — 470	—	B. Indust.	190 —	nom. —
Torino	508 504 508		Fer. Mer.	700 —	nom. —
Sub.-Ati.	165 — 162	—	F. Medit. r.	390 —	nom. —
S. Sconto	121 — 120	—	Esquilino	43 —	44 —
Tiberino	181 — 184	—	Fondiario	135 —	nom. —
Cassa sovvenzioni Milano 223 — 224					

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 *agosto (sera)*.
Festa.

PARIGI, 16 *agosto (sera)*.
Festa.

LIVERPOOL, 16 *agosto (sera)*.

Cotoni — Mercato fermo.

Vendite della giornata	balle N.	6000
di cui per la speculazione	» »	1000
Importazioni	» »	1000
Americano a consegnare		
pel corrente	» »	5 23/64
per gennaio-febbraio	» »	5 25/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 41,000, di cui per la speculazione 3500, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 32,500.
Importazione della settimana balle 16,000
Deposito » 660,000

Prezzi della diversa qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	6	0/16
» — » Nuova Orleans	»	6	4/16
Fair Cocra	»	6	8/16
» Pernambuco	»	6	7/16
» Maceio	»	6	6/16
» Maranham	»	6	9/16
» Bruno Egiziano	»	7	3/16
Good Broach	»	5	0/16
Fair Vhollerat	»	4	3/16
Good Vhollerat	»	4	12/16
Fair Comrawr	»	4	3/16
Good Comrawr	»	4	12/16

HAVRE, 16 *agosto (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 5,100
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 38,000

MANCHESTER, 16 *agosto (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 16 *agosto (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	16,528
» — Vendite	»	7,000

AGOSTO: giorni 31 — U. Q. 12 — L. N. 26.
Sabato 17 — 229° giorno dell'anno — Sole nasce 5.14, tr. 7.21 — *Sant'Emilio vescovo.*
Domenica 18 — 230° giorno dell'anno — Sole nasce 5.15, tr. 7.19 — *San Gioachino padre di M. V.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Cuneo il cav. *Nicola Bellone*, ispettore delle R. Poste.

La famiglia postale ha perso uno tra i migliori, zelanti e solerti suoi membri. Di rigido, scrupoloso nell'adempimento del dovere, facile nel trasmettere le sue idee, benevolente, fino, perspicace, avveduto, intelligente, minuzioso; e queste qualità in lui applicate e distinte spesso gli amareggiarono l'esistenza per gli incresciosi compiti derivanti dalla sua posizione; ma però ogni suo atto sa là a provare il sentimento del giusto, ed è suffragato dalla coscienza della persona scevra da qualsiasi passione, da armonia, mentre per contro è rivestito di un'onestà incontrastabile.

— Pochi giorni fa è morto il sindaco di Angora, il cav. avv. *Brocchi*. Una paralisi agli organi digestivi gli tolse la vita. Aveva 60 anni circa. Uomo di indole mite, conciliativa, seppe cattivarsi la simpatia generale. Tenne, senza interruzione, l'ufficio sindacale dal 1856, cioè dall'epoca in cui ebbe vigore l'attuale ordinamento amministrativo.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Mal comune, mezzo gaudio.

Ricarica a doppia pompa.

Si parla d'un albergo — e dice un tale: In caso
V'è lettera che serve — un prelibato stesso;
Ma sorge un altro a dire: — una lettera v'ha
La quale serve carne — intima in qualità.
Ma due trovar potria — più opposti d'opinione?
Eppure convenimmo, — entrambi hanno ragione.
Carmella.

Pel contribuente.

Tasse di bollo — Contravvenzioni. — Colui che affigge sui muri della stampe per conto altrui contravviene alla legge sulla tassa di bollo al pari di chi glielo diede l'incarico.

Concorsi.

Concorso per un posto nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione. — È aperto il Concorso ad un posto di vice-segretario nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, retribuito con lo stipendio annuo di lire *duemila*, oltre l'indennità di residenza determinata dalla legge 7 luglio 1876.

La domanda per l'ammissione a tale Concorso dovrà inviarsi in carta bollata da una lira alla segreteria generale del detto Ministero, non più tardi del giorno 31 agosto p. v. insieme con i seguenti documenti:

l'atto di nascita, dal quale risulti non avere il concorrente superati i 30 anni;

... di moralità, ecc.

I concorrenti dovranno dare l'esame sulle seguenti materie:

1. Letteratura italiana — 2. Diritto costituzionale e amministrativo — 3. Legislazione scolastica — 4. Lingua straniera (inglese o tedesca) — 5. Storia e geografia.

Per le prime quattro, la prova sarà scritta ed orale; per l'ultima sarà orale soltanto.

Oltre i documenti sovra indicati, il candidato potrà produrre gli altri tutti ch'egli possegga, dei quali sarà tenuto conto in caso di parità di merito con altri concorrenti.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

• *L'Esercito* • *Società di mutuo soccorso.* — Si avvertono i soci che l'adunanza ordinaria del mese di agosto avrà luogo stasera sabato 17 corrente, ore 8 1/2, per la trattazione d'affari di ordinaria amministrazione.

— *Confederazione generale tra militari e operai.* — Domenica prossima ventura 18 avrà luogo la seduta ordinaria mensile per comunicazioni diverse, per l'approvazione del rendiconto mensile e di spese diverse straordinarie.

Firenze, 16		Cambio su Parigi	47 40
Mobiliare	806 15	Cambio su Londra	119 60
Lombarde	116 25	Lire italiane	47 05
Banca Anglo-Austr.	127 50	Rendita Austriaca	88 90
Austriache	321 75	Id.	88 70
Banca Nazionale	907 —	Unionbank	226 75
Napoleoni d'oro	9 49	Rend. Austr. nuova	109 75
Argento in Banca	100 —	• Ungheresi nuova	— —
Berlino, 16		Cons. Prussa 4 0/0	107 20
Mobiliare	164 10	Id. 3 1/2 0/0	106 20
Austriache	130 10	Turco nuovo	20 10
Lombarde	49 80	Prest. Orient. Russo	61 70
Cambio su Londra	20 31 5	Rubio	211 70
Rendita Italiana	84 10	Mediterranee	128 80
Id. 5 ‰	98 90	Meridionali	— —
Londra, 16 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98 1/16	Egiziano 1868	10 1/4
Vendita Italiana	92 1/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 5/16	d'Inghilt. L. sterl.	— —
spagnuolo	73 1/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	16 1/4	ghilterra L. sterl.	18,000

Chiusura della Borsa di Parigi, 16.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	89 02	Rend. ungher. 6 0/0	84 11/16
• 5 0/0	85 37	Rend. spagn. ester.	73 9/16
• 4 1/2 0/0	104 80	Demanios. di Parigi	511 —
Rend. ital. 5 0/0	92 90	Banca Ottomana	521 —
Cambi Londra vista	25 23 5	Argento fino	900 —
Consolid. inglese	98 3/16	Credito fondiario	1275 —
Obbl. Lombarde	306 —	Suez	2285 —
Cambio sull'Italia	9 1/10	Panama	42 —
Turco nuovo	16 50	Lotti turchi	59 3/4
Banca di Parigi	735 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisine	472 50	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	506 5/16	Metaux	— —

CARMAGNOLA, 14 agosto. — 450 ettol. Frumento L. 17 33 — 200 Segala 10 60 — 50 Avena 6 00 — 180 Meliga 13 00 — 100 Riso 28 70 — 3 Buoi e manzi 1. qualità 7 25 — 70 Id. 2. qual. 6 90 — 20 Vitelli 1. q. 8 25 — 130 Id. 2. q. 7 20 — 80 Giovenchi 6 25 — 60 Maiali 9 50 — 90 Maiali da latte per capo 11 50 — 2000 ctr. Canapa greggia 5 85 — 300 Id. lavorata (rista) 12 50 — 1000 Corrame 9 00 — 500 Olio d'oliva 12 50 — 50 Burro 1. qual. 2 00 — 150 Id. 2. q. 18 00 — 2000 Uova alla dozzina 0 02 — 2000 Patate 0 90 al mir.

Tasse del pane e della carne dal 15 al 21 agosto.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 25 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 25 — Id. Casalingo 0 20 — Id. Bruno 0 11.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 37 — Id. id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi e manzi 1 11 — Id. maggie e giovenche 0 75 — Id. vacche 0 62

CHIVASSO, 14 agosto. — Frum. 1. qual. L. 18 87 a 20 35 — Id. 2. qual. 17 57 a 20 05 — Meliga nostrana 1. qual. 13 20 a 13 10 — Id. 2. qual. 11 80 a 12 00 — Pignolatto 1. qual. 14 00 a 20 25 — Id. 2. qual. 13 00 a 13 05 — Segale 1. qual. 11 71 a 12 00 — Id. 2. qual. 11 00 a 11 50 — Avena 1. qual. 7 70 a 13 45 — Id. 2. qual. 6 70 a 17 05 — Riso bianco 1. qual. 27 11 a 35 75 — Id. 2. qual. 25 27 a 32 25 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 13 48 a 25 00 — Fagiuoli colore 13 35 a 13 00 — Farina di frumento marca 13 34 50 — Id. C 32 50 — Paste semola 00 00 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 3 50 — Id. 2. qual. 2 20 — Fieno 1. qual. 7 20 — Id. 2. qual. 6 50 — Paglia 4 20 — Uova alla dozzina 0 00 — Cipolle al mirto da 0 80 a 0 90 — Patate 80 0 a 1 00.

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 80 — Pane 36 — Casalingo 31 — Bruno 20.

CUNEO, 15 agosto. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 39 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 40 — Barbarasto 15 20 — Segala 12 15 — Meliga 14 96 — Frumentone 11 80 — Miglio 11 90 — Riso 00 00 — Vaginoli bianchi 00 00 — Fave 14 75 — Avena 7 73 — Patate 1 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 40 — Soriana 1 25.

CHIERI, 15 agosto. — Frumento L. 17 03 — Segala 11 71 — Meliga 13 32.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 56 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 25 a 6 50.

Vino comune 1. q. da L. 23 a 27 — Id. 2. q. da 18 a 19 il 1/2 ettolitro.

Stagionatura ossiale delle sete da Torino, 16 agosto.

Organzino	colli 12	K.	1197 24
Greggia	colli 10	K.	706 04
Totale	colli 22	K.	1903 03

Dati ottenuti nel mese a tutt'oggi N. 271 — K. 24861 56

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

La relazione dell'inchiesta sulle tranvie

I.

Il rapido sviluppo preso dalle tranvie nel nostro paese e la difficoltà di stabilire una giurisdizione unica per un sistema di trazione che può variare dalla ferrovia economica fino al semplice carreggiato tratto da cavalli e destinato a facilitare le comunicazioni cittadine, [illegible] indotto il Governo ad iniziare un'inchiesta parlamentare sul servizio tranviario. È stata ora pubblicata la relazione firmata dal presidente, senatore Brioschi, e dal relatore, deputato Vigoni, ossa contiene il riassunto delle risultanze d'inchiesta, uno studio sulle tranvie e ferrovie economiche nei diversi Stati d'Europa, ed infine un esame dello stato di fatto, con proposte per disciplinarlo e per regolare la successive concessioni.

Non incombeva alla Commissione d'inchiesta l'incarico d'additare radicali riforme idonee a correggere e fomentare lo sviluppo tranviario, già per se stesso notevolissimo, si piuttosto quello di determinare le norme precise che debbono regolarne il servizio, a seconda della qualità delle tranvie e dei concessionarie: e questo compito intricato e minuzioso la Commissione ebbe a disimpegnare assai lodevolmente, sfoggiando anzi un'erudizione che niuno contesta all'autore della relazione, ma che, se valgono a rendere questa vieppiù voluminosa, non erano per altro strettamente richiesti dell'assunto.

Alto scorcio del 1888 si contavano in esercizio 110 linee tranviarie col percorso complessivo di 2202 chilometri con trazione meccanica, oltre 23 a cavalli per chilometri 135 fuori dell'abitato. Delle tranvie che non escono dai confini di una città non ebbe quasi ad occuparsi la Commissione, come di quelle che sono quasi esclusivamente sotto la sorveglianza del Comune in cui si trovano.

Le dette esercenti tranvie esterne a vapore erano nell'ottobre 1888 in numero di 45; esse esercitavano complessivamente 110 linee per la lunghezza di chilometri 2265; lo sviluppo delle linee esercitate è assai mutevole per numero e per estensione, poichè alcune si limitano a qualche breve tratto di allacciamento, altre formano una rete abbastanza completa od hanno più linee staccate le une dalle altre. Tale è il caso della Società per le ferrovie del Ticino, che tiene in esercizio 249 chilometri; la Compagnia generale delle tranvie a vapore piemontesi, la quale esercita chilometri 126, diramandosi da Torino, da Cuneo e da Saluzzo con allacciamento; la Società delle tranvie interprovinciali Milano-Bergamo-Cremona, che diramasi per 154 chilometri.

Le informazioni che potè attingere la Commissione d'inchiesta sul modo in cui sorsero e vivono queste [illegible] il fatto che sono emanazioni di Società straniere o che le contabilità si tengono presso l'Amministrazione generale, la mancanza [illegible] nelle relazioni annuali ed i bilanci. Dalle informazioni avute dalle nove imprese le quali fornirono alla inchiesta le loro risposte, non si possono desumere dati abbastanza certi perchè non abbracciano un periodo oltre il biennio, ed i resoconti sono stati con nessuna omogeneità di cifre; le deduzioni che si tentasse farne sulla produttibilità di simili imprese non sarebbero quindi attendibili. La maggior parte delle ditte esercenti sono oggidì costituite in Società anonime, le quali assorbirono per cessione delle concessioni parziali; fra esse ve ne sono di italiane e di straniere: specialmente belghe, inglesi e francesi; fra le prime vanno annoverate la Società delle ferrovie del Ticino e quella delle ferrovie del Canavese e delle ferrovie Venete, la quali aggiunsero alle loro reti ferroviarie diverse tranvie allo scopo d'allargarne la cerchia d'azione.

Il fatto ben accertato si è che le tranvie interne e suburbane in generale prosperano quando l'azione è retta a dovere, e che al di fuori degli abitati, anche dove le popolazioni sono assai dense, non si presentano sempre condizioni ugualmente favorevoli e sufficienti a far prosperare simili imprese, se l'impianto e l'esercizio non sono fatti con saggio e prudente risparmio d'ogni superfluità.

La durata della concessione fatta dai Comuni e dalle Provincie a queste Società varia da 30 a 99 anni; per la maggior parte è fissata a 50, per alcune a 60, e si dà un solo caso in cui è prescritta a 30, uno a 42, uno a 70 ed uno a 99 anni.

Troppo scarsi sono gli elementi per poter pronunciare un giudizio sull'opportunità di sussidiare quelle imprese di tranvie; a molti sembra giusto d'applicarvi lo stesso trattamento che per le ferrovie, le quali ricevono un sussidio dallo Stato; ad altri pare che trattandosi di opere le quali vanno a beneficio locale, si debba ammettere solo la sovvenzione di quelli che sono direttamente interessati; ad ogni modo l'utilizzazione della strada carrettiera costituisce già una notevole agevolezza.

Fuori d'Italia è generalmente [illegible] la sovvenzione, ed il sistema francese è giudicato fra gli altri assai cauto, limitandosi a supplire alla insufficienza del prodotto ed assicurando così che l'esercizio non sia abbandonato con pubblico danno; d'altra parte così questo sistema non si incorre nello scoglio di vedere sussidiate inconsultamente linee che danno sufficiente prodotto al concessionario.

Le sovvenzioni accordate in Italia sono generalmente a fondo perduto, pagate una volta tanto od in annualità per parte di Provincie e di Comuni, che in molti casi fecero anche la cessione gratuita di aree, e provvidero alla sistemazione della strada ordinaria: questa sistemazione ammontò talora a somme rilevanti, perchè se in rilevato interamente dei tratti importanti, ad esempio le provincie di Mantova, Milano, Pisa, Pavia e Padova, si danno pochi casi della garanzia di prodotto lordo chilometrico (Mantova) e delle obbligazioni emesse fino alla concorrenza d'una determinata somma (Padova).

Per contro, le amministrazioni concedenti imposero spesso dei canoni alle linee ritenute produttive: questi hanno forma di tributo pecuniario chilometrico, di [illegible] nella spesa di mantenzione della strada, o dell'una e dell'altra cosa insieme: la spesa di manutenzione della zona occupata dalla tranvia fu generalmente accollata al concessionario. In taluni patti si preferì, al metodo della riscossione di un canone a vantaggio del concedente, la riduzione delle tariffe nell'interesse del pubblico. Molte volte i richiedenti nella loro domanda di concessione proposero d'assoggettarsi a certi pesi a favore della Provincia o del Comune, allo scopo d'acquistarsi maggior favore, o dei vantaggi di fronte ad altro aspirante.

La velocità dei treni è indeterminata in alcuni casi, in altri arriva a 30 chilom. ed in altri si limita a 15, con obbligo di rallentare l'andatura nelle traverse, sui ponti ed in altri luoghi pericolosi, fino a passo d'uomo, ed anche riduria a 10 od 11 chilometri nella notte. Le concessioni fatte dall'Amministrazione dei lavori pubblici si ottengono alla massima velocità di 18 chilom. all'ora. In Austria ed in Germania la velocità massima delle tranvie è di 20 chilometri all'ora, nel Belgio di 35, in Francia di 50 o 60 chilometri. Da noi non può superare mai i 40 chilometri.

Il tipo di rotaie generalmente usato è il Vignolle, del peso di chilogr. 14 a 23, lunghe 7 metri e sostenute da dieci traversine in quercia. Dove la zona servita non offre speranza di grande movimento e dove non c'è ragione di servizio cumulativo, d'ordinario venne preferita la sezione a scartamento ridotto, il quale si presta meglio all'andamento tortuoso delle strade. Ma è incontrastabile che ogni tipo ha i suoi pregi ed i suoi inconvenienti; l'abilità del costruttore consiste dove nel saper scegliere quel tipo che si confà meglio ai bisogni della sua linea, e che sia economicamente, cioè nel senso dei rapporti fra i pregi ed i difetti, il più adatto e vantaggioso: tale è lo spirito cui s'informano le migliori competenze nella soluzione del problema.

I vantaggi dello scartamento ridotto possono essere lievi in paese piano, ma diventano considerevoli in paese accidentato: in quest'ultimo caso l'economia si può ritenere del 50 per cento.

Le istituzioni di previdenza furono applicate da diverse Società al loro personale, per alcune in favore di casse di soccorso per malattia od infortunii o per l'assistenza medica dove non è gratuita, per altre mediante cassa pensioni, per altre mediante assicurazione presso la Cassa Nazionale contro gl'infortunii, o dalle multe. In generale la forza del personale pare sia troppo esigua per alimentare una cassa di soccorso o di pensione; si potrebbe meglio raggiungere lo scopo con disciplina comuni a tutti gli esercenti per l'ammissione del personale ed una cassa unica per le pensioni o mediante l'assicurazione contro gl'infortunii alla Cassa Nazionale, al che potrebbe vantaggiosamente attendere l'Associazione delle tranvie. Nei modelli di concessione formulati dal Governo è prescritta l'assicurazione per provvedere all'eventuale pagamento delle indennità a favore, sia del personale di servizio, come d'ogni altra persona che rimanesse danneggiata per fatti dipendenti dall'esercizio della tranvia.

Gl'infortunii sono, sulle linee tranviarie, alquanto più frequenti che non su quelle ferroviarie; è vero però che le condizioni in cui si pratica l'esercizio non sono uguali, ed a tutto favore delle tranvie; la promiscuità della sede ed il percorso dell'abitato rende più facili gl'investimenti di persone e di veicoli e gli atti di malevolenza o dispetto: la facilità di scendere e salire sul carrozzone, frequenza delle tariffe è il costo chilometrico, ma per molte linee è sostituito il riparto in tratte: ogni tratta forma un'unità di tariffa, e la lunghezza delle tratte, se non è perfettamente costante, oscilla però di poco intorno alla media. Il prezzo chilometrico pei viaggiatori, ragguagliato ai percorsi per tratta, risulta: per la prima classe, da L. 0,084 a L. 0,042, prevale intorno a L. 0,060; per la seconda classe, da L. 0,069 a L. 0,024, prevale intorno a L. 0,040; per la terza classe, da L. 0,056 a L. 0,019, prevale intorno a lire 0,030. Si notano le riduzioni più sentite dove esistono ferrovie concorrenti, e non è data alcuna informazione sulle tariffe speciali di concorrenza attivate da e per determinate destinazioni. Pochissimi sono i casi in cui si incontra attuata la terza classe. In alcuni casi sono concesse speciali facilitazioni per il movimento suburbano o per gli operai che si recano alle officine; si fanno anche abbonamenti.

Le tariffe per le merci e per i piccoli colli sono informate a principii assai discordi, per modo che si possono raggruppare soltanto assai grossolanamente rispetto al loro organismo ed al rispettivo importo. La stessa disparità di concetti e di norme si ripete nell'organizzazione del servizio delle merci, spedizione e consegna, termini di resa, responsabilità per ritardi e smarrimenti, ecc.

Il pubblico giudica abbastanza favorevolmente il servizio postale prestato dalle tranvie, perchè più pronto, spedito e regolare di quanto si potrebbe sperare nei casi di lontananza dalle stazioni ferroviarie, ma lo si vorrebbe garantito dalle interruzioni che subisce per cause dipendenti dall'esercizio, come l'investimento di veicoli, gli sviamenti ed altri accidenti. [illegible], le informazioni raccolte dalla Commissione non furono sempre adeguate agli sforzi che, per attingerle, usarono evidentemente i commissari. Ma il principale compito di questa consisteva piuttosto nel proporre le prescrizioni con cui essa ritiene che si debba disciplinare l'impianto e l'esercizio delle tranvie a trazione meccanica in ordine legislativo e regolamentare — cosa non del tutto dipendente dalle informazioni assunte. Vedremo in un prossimo numero quali siano queste prescrizioni, proposte al Governo ed al Parlamento.

Per l'elezione politica nel I Collegio di Bologna.

Bologna, 15 agosto.

I due candidati che si contendono il seggio rimasto vacante per la morte del prof. Loreta sono due medici, o meglio un medico illustre di fama europea, il Murri, e un chirurgo noto buon operatore.

Tre deputati del Collegio, Baldini, Sacchetti, Lugli, e molti elementi della disciolta Costituzionale, sostengono il *Ruggi*, che avrà un'immensa preponderanza nelle campagne, ove Lugli è padrone; le Associazioni democratiche, Comuni, Saffi ed altre notabilità della democrazia appoggiano il Murri, che avrà probabilmente discreta prevalenza in città.

Se dovessi però farvi dei pronostici, direi che la montagna stavolta supererà la città.

Finora la lotta non è molto accanita.

La Regina sul Colle d'Ollan.

Ci scrivono:

• Nella giornata dell'11 agosto la Regina, accompagnata dal barone Pecoz, si è recata insieme al seguito a far colazione sul colle d'Ollan (2900 metri circa), il più elevato stabilimento alpino che esista (St-Moritz nell'Engadina non arriva ai 1900 metri). Era a ricevere la graziosa Sovrana sull'alto dell'Ollan il senatore Perazzi, il quale, come è ben naturale, desiderava di far gli onori di quell'ultimo confine della provincia di Novara e della sua Valsesia.

• La colazione fu servita nella sala del grazioso e comodo albergo che i signori Guglielmina di Alagna, tanto noti ai *touristes* di quella regione, hanno innalzato sull'altissimo colle. Essa fu eccellente, ed il merito è tanto maggiore se si pensa alla difficoltà di approvvigionamento quando occorrono lunghe ore di sentieri appena accessibili ai muli per arrivare ad un centro importante.

• Il bel tempo, quale ha sin qui sempre abbellito le escursioni della nostra Regina nelle valle di Gressoney, ha fatto anche questa volta un piccolo miracolo, giacchè, malgrado qualche nube minacciosa, il cielo si è rasserenato d'un tratto quando la reale comitiva si è trovata sull'Ollan, e la Regina ha potuto godere così dello splendido panorama.

• La gita ha durato quasi tredici ore, delle quali dieci di cammino per salite e discese aspre e difficili. Ma la Regina, quantunque abbia fatto gran parte della strada a piedi, non sentiva fatica, e passava i punti più difficili colla stessa indifferenza colla quale avrebbe attraversato un salotto del Quirinale.

• Essa ritornò con passo franco e sicuro a Grassoney St-Jean avvolta nel suo mantello, il capo coperto di un cappello grigio a tese larghe e molli. •

Il testamento di Cairoli.

Il Re e donna Elena.

Mercoledì, 14, a Groppello, alla presenza del notaio locale, del pretore di Garlasco e dei testimoni Cappa e Guerriero, è stato aperto alle 2 il testamento di Cairoli, scritto in data del marzo 1888, in Groppello. Donna Elena è dichiarata erede universale dei beni mobili ed immobili, e sono stabiliti legati a favore degli Asili infantili di Groppello, Pavia e Belgirate, e mille lire ai poveri di Groppello.

Il testamento occupa due pagine e mezzo di un foglio di carta comune di lettera; è tutto di pugno di Cairoli, scritto e sottoscritto da lui, e dice, giustamente, che Donna Elena fu il • sorriso della sua vita • e lo conforto continuamente della benefica opera sua. • Federico Napoli vi è detto più che amico, fratello. Non vi sono nè dichiarazioni, nè affermazioni politiche; è strettamente famigliare.

Il grande patriota ha fatto questo testamento l'anno scorso, dopo una gravissima crisi. Egli ne aveva fatti e distrutti parecchi altri, perchè ogni anno che passava diminuiva il patrimonio, e quindi era necessario sopprimere o diminuire i legati di beneficenza. La leggenda sulla generosità e disinteresse dei Cairoli è inferiore al vero. Basti il dire che quantunque al 1873 il patrimonio, già ricchissimo, fosse stremato, pure gli anni del Ministero dal 78 all'81 gli costarono oltre 100,000 lire, come risulta da carte e registri di famiglia.

Mentre fu ministro, Cairoli, pur erogandone lo stipendio, pagava 4000 lire annue pel piccolo appartamento occupato da lui alla Consulta. Il grande appartamento, che era pure a sua disposizione, non fu adoperato altro che pei ricevimenti ufficiali. Il suo gabinetto, la illuminazione erano pure pagati sullo stipendio. Perciò nessuna maraviglia se, non bastandogli le sue limitate rendite, era costretto a [illegible] il capitale.

Ecco in quali circostanze il Cairoli aveva fatto testamento:

Era una notte del marzo 1887, quando Cairoli stando a letto e trovandosi solo con Federico Napoli, lo interrogò sorridendo se il far testamento portasse buono o cattivo augurio.

— Da noi, a Roma, si dice che porta buon augurio — rispose Federico Napoli scherzando, e continuò a cantar arie, per tener lieto l'amico carissimo.

Ma Cairoli di lì a poco insistette: voleva proprio far testamento, e non valsero i consigli dell'amico, che attendesse il domani.

Federico Napoli gli accomodò sul letto una tavola, e Cairoli scrisse. Scrisse di seguito tre foglietti di carta, li rilesse, poi li firmò. Prese una busta, li chiuse dentro. Sopra la busta scrisse alcune parole sul contenuto, e lo affidò in deposito all'amico. Quando questi l'ebbe accettato, l'illustre patriota lasciò andare un sospiro.

— Mi hai fatto il gran piacere — esclamò stringendo forte una mano dell'amico. — Ora mi sento più tranquillo, mi sento meglio.

E presto si addormentò serenamente.

Qualche giorno dopo, Federico Napoli non potè a meno di dire a Cairoli che la responsabilità di quel deposito [illegible] non gli dava pace. Allora Cairoli in un armadio gli indicò uno stipo segreto; vi fece lavare ogni altra carta e là fu depositato il testamento, sempre rimanendo inteso che quel fido amico nulla dovesse dirne ad alcuno.

Venne il giorno fatale. Federico Napoli, straziato dal dolore, dovette compiere il debito [illegible]. A Donna Elena espose subito alcuni desideri dell'illustre patriota: fra questi, le molte carità che voleva sparse prima di essere sepolto. Poi trasse dallo stipo il documento e lo portò seco a Groppello.

Ma intanto un altro patriota, il notaio dott. Lazzati di Milano — uno dei forti compagni di Cavalletto nelle carceri di Mantova, e condannato al capestro — senza sapore di quanto raccontammo, aveva telegrafato a Donna Elena che tempo addietro Cairoli aveva a lui affidato un plico contenente sue disposizioni testamentarie.

Dovevano essere state redatte prima del marzo 1887.

Nel giorno dopo i funerali, si trovarono a Groppello il dott. Lazzati e Federico Napoli. Siccome trattasi di deposito fiduciario, avrebbero potuto consegnare i documenti in mano a Donna Elena; ma anche sull'avviso di Nicotera, di Garibaldi, di Canzio e di altri, fu stabilito di consegnarli in mano al notaio. Il pretore non poteva recarsi all'esercitare l'ufficio suo, perchè mancava l'atto originale di morte, e fu telegrafato al sindaco di Napoli perchè lo spedisse senza ritardo.

I due testamenti è certo che si completeranno. E in quanto al patrimonio dei Cairoli non sappiamo a quanto ammonti. Il dott. Lazzati, che crediamo amministrasse la sostanza, nulla trasudò, per migliorare la condizione in cui si trovava, per le infinite elargizioni fatte durante la rivoluzione a pro della patria. Questo è però certo, che malgrado tutto, deve esser molto, ma molto scemato in confronto del vistosissimo patrimonio lasciato dal padre. Forse è meno d'un terzo.

Il Re, appena saputo l'arrivo della salma di Benedetto Cairoli a Groppallo, spediva un suo aiutante di campo a portare una corona di fiori freschi sulla tomba del grande patriota. Donna Elena rispondeva con un telegramma di ringraziamento per le molte cortesie usate a lei e per l'affetto dimostrato alla memoria di suo marito. Essa ne riceveva la seguente risposta:

• *S. E. donna Elena Cairoli — Groppallo.*

• Il suo telegramma è riuscito caro al mio cuore • come tuttociò che tocca la memoria del compianto • amico! Qualunque espressione d'onore a Cairoli e • di rimpianto per la sua perdita rimarrà sempre • inferiore a quello che io provo nell'animo. Con• fermo a Lei ottima signora i sentimenti della più • schietta e rispettosa amicizia.

• *Umberto.* •

La gran sessione dei Consigli generali in Francia

La elezione dei presidenti.

Lunedì prossimo, 19 corrente, i Consigli generali — rinnovati per metà nelle elezioni del 28 scorso luglio — si adunerannno per tenere la gran sessione del 1889, quella cioè in cui si discutono i bilanci.

Primo compito dei Consigli è quello di procedere alla nomina dei loro presidenti, ed in questa nomina si parrà la forza numerica dei repubblicani e dei conservatori.

Su 90 dipartimenti — quello della Senna e l'Algeria compresi — i repubblicani hanno la maggioranza in 74 ed i conservatori in 15. Nella Charente Inferiore il Consiglio è diviso in due parti eguali.

Il personale dei presidenti dei Consigli generali subirà stavolta molte modificazioni; tanto per il fatto della [illegible] rielezione di parecchi presidenti a membri dei Consigli, quanto per lo spostamento della maggioranza in questi. Contansi non meno di 14 presidenti che saranno cambiati.

Fra quelli non più eletti ai Consigli notansi specialmente: il senatore Mercier (Ain); il senatore Oudet (Doubs); il senatore Dupouy (Gironde); Tartas (Landes); il senatore E. de Lafayette (Alta Loire); il senatore M. Barthe (Basse Pirenei); il deputato De la Porte (Deux Sèvres); il senatore Dauphin (Somme).

Il deputato Martin-Feuillée (Ille-et-Vilaine), il senatore Denis (Mayenne) e l'antico deputato Hérault (Vienne) saranno sostituiti da presidenti conservatori, essendosi spostata la maggioranza.

Nell'Orne invece di un presidente conservatore sarà eletto un presidente repubblicano; la lotta infine non è ancora risolta nella Charente Superiore, ove i due partiti, come abbiamo premesso, contano forze uguali.

In tutti gli altri dipartimenti, secondo ogni probabilità, saranno rieletti gli antichi presidenti.

Le Scuole italiane alla Goletta (Tunisi).

La Goletta, 7 agosto.

La riorganizzazione delle scuole elementari italiane di Goletta comincia a portare buoni frutti. Queste Scuole, all'aprirsi del decorso anno scolastico, ebbero 70 alunni maschi e 72 femmine; l'Asilo bambini ebbe 60 frequentatori; e 75 operai frequentarono la Scuola serale.

Quelle scuole furono chiuse l'11 luglio u. s. con iscritti 110 alunni maschi, 95 alunni femmine; 107 bambini all'Asilo e 147 operai alla Scuola serale.

Le tre nuove scuole furono decorosamente corredate del necessario materiale scolastico, ed ora si sta trattando per l'ampliamento dei locali, giudicati insufficienti per la concorrenza sperata pel prossimo anno.

L'armonia fra gl'insegnanti dello stesso istituto e fra quelli degli altri fu costantemente mantenuta. L'esito degli esami finali, che furono presenziati dall'autorità consolare, in confronto delle condizioni in cui erano le vecchie scuole, specialmente la maschile, a fronte dei corsi cominciati in ritardo, riuscì soddisfacentissimo per tutti. Gli insegnanti si adoperarono efficacemente al progresso intellettuale, morale e fisico della scolaresca come persone pratiche dell'insegnamento. Essi prestavano già servizio nelle scuole coloniali antecedentemente all'anno 1888-89, ad eccezione della signora Adelaide Robaldi, di Mondovì, direttrice e maestra della Scuola femminile, la quale, inviata in seguito a concorso vinto nel 1886, instaurò su basi razionali e pedagogiche l'insegnamento della sua scuola, e fu lodevole per condotta e contegno, ed ammirabile per materna affabilità e dolcezza verso il maestro e le alunne.

Se avemmo poi a deplorare che, per la soppressione quasi completa avvenuta nelle [illegible] scuole nel 1887-88, la maggior parte degli italiani fossero obbligati a collocarsi in scuole straniere, potremo ora sperare che pel ristabilito completo insegnamento elementare i nostri italiani si faranno un dovere di mandare i loro figli alle scuole che l'Italia con forti spese mantiene all'estero pel benessere de' suoi figli lontani. Tale speranza vediamo finora in gran parte frustrata, poichè i figli e le figlie di coloro che ricorrono spessissimo ai Consolati d'Italia o per soccorsi o per alleviamenti pecuniari, o per raccomandazioni ad impieghi o per altre brighe..... I figli e le figlie di coloro che mangiano un pane straniero un pane italiano, frequentano tuttora le scuole dei frati e delle monache francesi.

La vita che si vive

Contro le stragi degli innocenti è il titolo di un opuscolo che mi è giunto ieri l'altro.

Non vi spaventate, lettori, nessun Erode in nessuna parte del mondo è [illegible] nuovamente a ripetere la famosa uccisione che ricorda la Storia Sacra.

Per meglio dire, se c'è l'Erode, non sono più pargoletti gl'innocenti che inumanamente lascia distruggere. L'Erode è il nostro Governo; gl'innocenti sono i cani. L'autore dell'opuscolo è il signor Avorardo Montesperelli (il nemico della musseruola e dell'accalappiamento), del cui opuscolo • Il cane e l'accalappiamento • ho parlato tempo fa.

Egli si è accinto • a continuare, benchè con debolissima speranza di successo, l'opera sua d'ardire • di carità, • perchè il suo primo scritto non ha fatto effetto.

Ecco come comincia:

• Voi, cui Fortuna ha posto in mano il fren
Delle belle contrade,
Di che nulla pietà par che vi stringa,

avete dunque tenacemente otturate le orecchie alla voce della ragione e chiuso al tutto il cuore a quella dell'umanità? Purtroppo è così; nulla parmi io più improntatemi dalla vostra logica, nulla dalla vostra sensibilità. •

Dopo aver rimproverato gli uomini di Governo che permettono certe misure • per un timore incauto e sconsigliato, • dopo aver chiesto loro se non si vergognano di spingere tant'oltre • la più ignobile delle..... passioni, • la paura, viene alla perorazione:

• Credetelo, siete in errore; il guinzaglio e altro legame non è opportuno che alla caccia; la museruola è fatale ed è condannata dalle più cospicue Accademie delle scienze mediche . . . . . .

. . . . . l'accalappiamento poi, con le sue orride sequele, ra-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (110)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di **JULES CLARETIE**

PARTE SECONDA.

— La vostra età?

— Ventiquattro anni.

— Reftuttario in prima linea — disse il capitano. — Il generale Angereau è stufo di vedere dei giovani chiamati sotto le armi riempire i caffè e filar la lana ai piedi di tutte le Onfali...

— Onfale? — disse Ronandière... — Le giuro, cittadino capitano, che giammai...

— Sta bene!

Fece un segno, e Céthégus Poupinel tolse la parrucca al *muscadin*, che guardava il sergente esterrefatto.

— La vostra professione?

— Non ne professione — fece Ronandière.

— Alla caserma, — conchiuse il capitano. — Raggiungerete, fra due giorni, l'armata di Sambre-et-Meuse.

— L'armata! Andare all'armata!

— Toglietegli il suo abito quadrato come quattro tavole e mettetegli l'uniforme da granatiere. È alto e robusto e sarà superbo al fuoco!

— Al fuoco! — ripetè Ronandière. — Al fuoco! Ma è una barbarie!

— A un altro — disse il capitano

Quell'altro era il disgraziato Pouvalin, che entrò con una mano sulla spalla.

— Non mi toccate, — diceva ai soldati, — perchè ho molto male.

—

sogno tutto ciò che vi può essere di più irrazionale, di più esasperato, di più orrendo . . . . . .

Figurarsi questi innocenti anelare nel fondo di un pozzo sospesi ad una corda che loro costringe il collo o perire tra prolungate torture sotto i micidiali scalpelli che li notomizzano viventi è tale una atrocità che stringe il sangue in gelo a chiunque sente un cotal poco e deve far piangere a calde lagrime gli angioli di Dio, se Dio ed angioli non sono una mitologia. »

Che amore sconfinato per i poveri innocenti deve avere il sig. Arcordi Montesparelli per giungere fino alla negazione di Dio perchè non ripeta un diluvio od una pioggia di fuoco su cui poveretti. Egli non si arresta qui; ma continua con forza la sua filippica:

« Quai Marco Polo, qual Magellani, quai Kook, quai La Perouse incontrarono nelle strade e piazze delle città quattro malfattori incaricati dalle autorità locali a turbare l'ordine pubblico con le scandalose e selvagge risse che tra noi si ripetono giornalmente?»

Nessuno vide mai adunque simili neguizie? Chi non afferma lo scrittore:

« Ultus *qui mores hominum multorum vidit et urbes*, nel suo ritorno da Troia trovò dei mostri in forma umana che si gettarono sovra i suoi compagni per farne ingordo pasto; essi avevan dunque uno scopo nella loro immane barbarie. . . . . .

. . . . . ma tale scopo manca negli eccidi spietati che si commettono oggidì tra noi di tante innocenti creature. »

Forse qualcuno dei lettori dirà: Si tratta della salute degli uomini; si tratta di difenderli da uno dei più terribili morbi; si tratta di studiare in loro vantaggio. Ma l'autore non si arresterà per questa domanda; egli ha pronta la risposta.

« Voi dite: — scrive — val più la vita d'un uomo che tutta la specie dei cani. Ammessa anche per giusta questa stravagante iperbole, contraria in supremo grado al Codice della natura, io rispondo che i vostri provvedimenti non salvan la vita ad alcun uomo e mutano a ripentaglio quella di molti. Qual è in fatto qual mortale che sappia reprimere i più pericolosi impeti della collera se vede ai suoi piedi scalappiare il fido animale che segue i suoi passi? per essere al temperato convertebbe che egli avesse dell'acqua non già del sangue nelle vene. . . . . .

E voi sapete bene che son parecchi gli omicidii occasionati dalle scandalose scene con che i vostri ignobili mandatari disturban la pubblica tranquillità. »

Dopo aver così combattuti gli argomenti degli avversari e dopo aver deplorato che il costume barbaro attutisce il senso morale, l'autore esclama

« Tutti, da pochi ignobili animi in fuori, riprovano la vostra opera d'errore e di colpa, ne si affliggono e fremono, ma, troppo timidi, chinan la fronte e tacciono. I giornali non si occupano menomamente di questo pubblico scandalo, di questo mostruoso discordine, eppure la loro missione sarebbe quella d'illuminare lo spirito e di educare il cuore del popolo, come pure di comunicare un saggio indirizzo all'azione del Governo. »

È questione di punto di vista, ma io credo che non dobbiamo insegnare al Governo ad amare troppo.... le bestie. Continuiamo:

« I suoi oratori si limitano ad inculcare la fede e l'osservanza delle leggi religiose a noi speciali e trascurano di raccomandare quella divina morale che deve essere la religione di tutti i popoli del mondo e che sgorga dalla pura sorgente della coscienza; le conferenze dei sapienti non trattan che oziosi soggetti, non mai un tema umanitario e dettato da una amabile sensibilità; i reduci dalle patrie battaglie non pensano che a banchettare e ad applaudire quei discorsi da cui null'altro esce che del vento; la gioventù non fa mostra di spirito e di brio che in quelle sue processioni con bandiere sventolanti. Era riserbato alla mia canizie il deplorare altamente il *massimo fra gl'inconvenienti del nostro civile reggimento*, i quali certo non sono pochi nè leggieri. »

Ma, Dio mio, la passione fa proprio velo agli occhi del Montesparelli. Come vuole che giornali, preti, scienziati, reduci, studenti si occupino tutti dei cani? Ci sarebbe da far morire della rabbia mezzo mondo!

« Confessate adunque senza vergogna — egli conchiude — di aver sbagliato anche voi; e se volete, per quanto è possibile, cautelarvi contro l'idrofobia, impedite che i cani vengano con dure sevizie disposti al furore; fate pagare forte ammenda a chi li maltratta; procurate, per quanto è in voi, che lor non manchi e alimento e la bevanda ed imitate la saggia Albione, instituendo dei ricoveri per i suoi raminghi ed altri per quelli ammalati. »

Fortunata la saggia Albione che ha potuto portare la pubblica beneficenza fino al punto di istituire ricoveri per i cani raminghi. Da noi par troppo ne abbiamo bisogno ancora per le creature umane.

Al Congresso per la tutela degli animali che si tenne poco fa a Parigi, si fecero, tra gli altri, voti perchè i polli ed i piccioni non si facciano viaggiare, come attualmente, in gabbie accatastate le une sulle altre. Se avesse preso posto fra i congressisti il signor Montesparelli, avrebbe certo riscosso i più forti applausi.

Io non posso improverare i Municipii che obbligano i proprietari a mettere la museruola ai cani, e non trovo che essi meritino gli epiteti regalati dal difensore dei fidi animali.

O non dico: purchè si salvi un uomo meglio tutti i cani; ma col cuore tranquillissimo, senza tema di addolorare innocenti creaturo, dico: due museruole a tutti i cani purchè si salvi un uomo. Chi non vuole vedere il suo fido nel bavatro..... gli metta la museruola e vivrà tranquillo.

Certo il signor Montesparelli, per tutte le parole dette a sostegno della libertà dei cani, si merita un premio dalla nostra Società protettrice.

Io, per conto mio, mi auguro che sorgano a combattere in favore nostro cento campioni così forvenli come il signor Montesparelli per vedere l'Italia ritornare alle delizie del..... paradiso terrestre.

* * *

In un salotto si discorre dei viaggi eccentrici fatti alla volta di Parigi.

Un giovanotto che vi è stato parecchie volte dice con gravità:

— Io faccio qui scommessa di arrivare più rapidamente di tutti voi in ferrovia.

— Ci tornì col... pensiero? — gli chiede sorridendo un amico.

— Birbante!!!

MARRO.

SPORT

I canottieri torinesi a Trieste.

Trieste, 15 agosto

Ieri mattina, col piroscafo del Lloyd, arrivarono qui da Venezia due intrepidi canottieri torinesi: il signor Capuccio, segretario del *Rowing-Club Italiano* e il signor Archieri, del Club torinese *Cerea*. Essi — come ben sapete — fecero il viaggio da Torino a Venezia su di un leggero canotto di 34 chilogrammi, percorrendo in otto giorni tutto il Po, quindi il braccio della Brenta fino a Chioggia, e finalmente per la laguna di Palestrina e Malamocco a Venezia. I due coraggiosi giovani volevano spingersi arditamente per l'Estuario veneto, per l'Estuario gradense fino a Trieste, ma ne furono dissuasi dagli amici di Venezia.

A Trieste i due canottieri della vostra Torino si ebbero le più calde, le più affettuose, le più fraterne accoglienze. Tutte le Società di canottieri o di *sport* andarono a gara per rendere loro gradito il breve soggiorno di Trieste. Ieri visitarono l'arsenale del Lloyd, il castello di Miramar, il bagno *Excelsior*, pranzarono a Barcola. Alla sera vennero invitati alla festa campestre dell'*Unione Ginnastica*. La Direzione fece gli onori di casa con molto garbo, facendo vedere agli ospiti la palestra, le sale attigue, il bersaglio, ecc.

Dopo il concerto alla *Ginnastica* vennero invitati ad una cena organizzata per cura delle Società triestine di canottieri.

Per oggi è stabilita una escursione al Cacciatore e un pranzo sulla vetta di Opicina. Peccato solo che il tempo sia poco propizio. Gli ospiti carissimi partiranno questa sera per Venezia, dove hanno lasciato il canotto, ed arriveranno a Torino il giorno 17.

Cavalli italiani alle corse di Deauville.

Riceviamo:

« La razza di Samalvà ha inviato in Francia a disputare alcune importantissime corse i suoi due campioni *Gullon* e *Your-Grace*.

« Domani, 18 agosto, correranno nel *Grand Prix de Deauville*, una delle classiche corse di Francia, con un premio che ammonta ad una trentina di migliaia di franchi. A questa corsa prendono parte i migliori corridori delle scuderie francesi, quali, *La Sancy, Galaor, Tenebreuse, Pourtant, Phlegethon, Athos, May-Pole*, ecc....

« Fu in seguito alla vittoria di questa classica corsa che *Pythagoras*, nel 1887, fu dichiarato il miglior cavallo della sua annata.

« Dal modo con cui si comportò *Gullano* nelle riunioni d'Italia questa primavera vi è speranza che i trionfi del figlio di *Kingcraft* vengano rinnovati dal prodotto di *Barcaldine* e *Bonnie Rose*.

« Anche *Your-Grace* figurerà bene, benchè non si sia ancora potuto giudicare la sua giusta potenza a tre anni, poichè per diverse cause non riuscì ad avere la fortuna colla quale a due anni corse in Inghilterra nelle *Portland Stakes* di centocinquanta mila franchi, in cui giunse terza dietro *El Dorado*. La vittoria in quella corsa rimase al celebre *Donovan*, del duca di Portland, le cui vincite al giorno d'oggi già sorpassano il milione; ma *Your-Grace* lasciò però dietro di sè ventidue dei migliori cavalli di due anni di Francia e d'Inghilterra. »

Il processo pel Circolo agricolo di Cagliari. La sentenza.

SASSARI (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 16, 5,10 *pom.* — Nell'udienza d'oggi doveva ancora replicare il P. M., ma rinunciò alla parola. L'avvocato Lai si limitò a ringraziare i suoi colleghi di Sassari. Quindi il presidente fece il riassunto del processo e poi sottopose ai giurati le questioni da risolversi. Il verdetto fu questo:

Silvio Cremonese venne assolto dalla imputazione di sottrazione di libri, ma ritenuto colpevole di complicità necessaria nella bancarotta fraudolenta. Accordate le attenuanti.

Zedda Giuseppe venne pure assolto dall'accusa di sottrazione di libri, e di aver fatte operazioni rovinose, ma con sette voti contro cinque ritenuto complice non necessario nella distribuzione di dividendi immaginari. Anche a lui furono accordate le attenuanti.

Per gli altri il verdetto dei giurati fu favorevole.

In base ai risultati del verdetto la Corte d'assise condannava:

Il Cremonese Silvio a dieci anni di reclusione.

Lo Zedda Giuseppe a sette anni di reclusione.

Il Marras, il Marroni ed il Tronci venivano dichiarati assolti.

Il disastro ferroviario sulla linea Budrio-Massalombarda

Un morto, due feriti e nove vagoni frantumati.

Un nostro telegramma ci ha recato la notizia di un grave disastro successo nella linea ferroviaria Bologna-Budrio-Massalombarda, esercitata dalla Società Veneta. Eccone ora i particolari.

Alle ore 6,10 ant. di giovedì partiva da Massalombarda per Budrio un treno composto di 16 vetture, molte delle quali della Società Adriatica diretto a Bologna, ed altre della Società Veneta, compresevi due carrozze per passeggieri, una delle quali sistema Pullmann, che stavano in coda al treno. Questo era tirato dalla macchina *Istria*.

Era la prima volta, dopo l'allacciamento dei binari della Veneta con quelli della Ferrovie Meridionali, che le carrozze di quest'ultima Società ferroviaria percorrevano la Bologna-Massalombarda per servizio.

Nove di quei carri erano carichi di grano, circa 1500 quintali, diretti al mulino a cilindri Franco e Cavalieri, quattro erano carichi di fieno, uno di cocomeri; nelle carrozze per passeggieri vi erano una ventina di viaggiatori all'incirca.

Era capo-treno certo Giuseppe Mazzanato di Marino, d'anni 35, nato a Padova, e macchinista certo Salvan Vittorio di Sante, d'anni 24, da Mestre.

Nel treno vi erano pure tre guardia freni, Fabbri, Cotignoli, Azzaroni.

I viaggiatori avvertirono durante il tragitto da Massalombarda a Budrio violenti scossi: essi credettero che ciò avvenisse per non essere la strada ben livellata, ed ebbero il presentimento che dovesse succedere qualche disgrazia, perchè vedendo il treno composto di moltissimi carri, enormemente carichi, credettero che non potesse il binario sostenere un tanto peso.

E difatti ai piedi della discesa del ponte della Quaderna, a pochi chilometri da Budrio, fra il 2° ed il 4° casello, avendo, a quanto si assicura, dimenticato il capo-treno di dare il freno alla macchina, causa il peso ingente caricato sul treno una delle rotaie si piegò ed un vagone uscì dal binario. I viaggiatori ricevettero un urto violentissimo, ed uno di essi che sonnecchiava fu improvvisamente e con grande impeto sbattuto contro le pareti della carrozza.

Il capo-treno, accortosi dal grave pericolo, diede subito il freno alla macchina, che si formò quasi d'improvviso.

Ma non furono dai pari pronti i guardia freni, per modo che le carrozze posteriori, che erano tratte con grandissima velocità, urtarono contro le anteriori e originarono il gravissimo disastro.

Molti vagoni montarono di rotaia e si rovesciarono, scavalcandosi l'un l'altro e frantumandosi con orribile schianto; la macchina si staccò dal treno per essersi affatto troncate le catene che la tenevano attaccata, e strappato un grosissimo gancio.

Fu un momento terribile, nel quale, purtroppo, avvennero anche disgrazie di persone che a tutta prima non furono avvertite; il guardafreni Fabbri detto *Mascone*, che stava pacifico sulla sua casella facendo una modesta refezione, fu balzato a terra con grande impeto, e rimase sotto i frantumi dei vagoni sfasciati, mentre all'istante; un altro guardafreni, Giovanni Cotignoli, fu pure balzato a terra e rimase sotto i frammenti dei vagoni feriti; il terzo guardafreni Luigi Azzaroni di Budrio, rimase illeso.

Il macchinista Salvan ebbe la presenza di spirito di buttarsi dalla macchina e non si ebbe alcuna contusione.

Nel frattanto la linea ferroviaria era in gran parte sbarrata: molti vagoni, frantumati, rovesciati, spezzati, stavano ammassati sul binario, per parecchio tratto spostato ed infranto: i passeggieri che si trovavano nelle carrozze in coda al treno arrivano ad invocavano piangendo e gridando al soccorso; fu una scena indescrivibile, commovente.

Parecchi dei viaggiatori ripartirono a Budrio per arrecare la notizia del disastro.

Fra i primi a giungere sul luogo fu il tenente-colonnello dei carabinieri De Giorgis, che trovavasi in di una vettura alla stazione di Budrio diretto a Massalombarda.

Vi giunsero pure tosto il delegato di P. S. signor Balletti, il vice-ispettore avvocato Domenico Sgarzi. Dopo che la notizia fu portata a Bologna, partirono tosto alla volta di Budrio con treno speciale l'ispettore capo del genio civile cav. Pizzini, il direttore della Società Veneta barone Reichlin, parecchi ingegneri della Veneta, per vedere quali provvedimenti fossero necessari.

Intanto da Budrio giungevano il capitano dei pompieri Manarini con quarantadue uomini, il vice-capo Gatti ed il maresciallo dei carabinieri con molti di quest'arma, per arrecare soccorso. Il Fabbri Luigi fu estratto morto da quei frantumi, dai quali era quasi completamente ricoperto; il medico supplente, dottor Gustavo Pianori, sostituto del medico condotto di Ormea, constatò che il disgraziato era morto per paralisi degli organi della respirazione e gli riscontrò la frattura comminuta dell'avambraccio sinistro. Il suo cadavere fu fatto trasportare alla camera mortuaria dell'ospedale del Ricovero; prima però avvenne una scena commoventissima.

Avendo avuto notizia del disastro erano, fra altre, corse da Budrio la madre del Fabbri e l'amante; ambedue quando seppero che egli era morto cominciarono a piangere ed a strapparsi i capelli in modo da far pietà. Il Fabbri doveva maritarsi domenica prossima!

Il Cotignoli riportò varie abrasioni lungo gli arti inferiori ed una nella regione zigomatica destra; altre due ferite riportava pure alla nuca destra. Subito fu fasciato dal dott. Pianori e trasportato all'ospedale del Ricovero.

Tanto lui quanto il Fabbri non erano impiegati della Società Veneta, ma dell'Adriatica, dalla quale le erano stati dati in sussidio. Riportò pure parecchie contusioni al petto certo Napoleone Medini di Bologna, che intendeva far ritorno in città; fu ricoverato all'ospedale Donini e Zoccolari per la debita cura.

All'infuori di questo nessun'altra disgrazia personale, tranne un grande timor panico.

Esperimenti di coltivazione del grano.

Il Ministero dell'agricoltura ha richiesto notizia intorno ai risultamenti conseguiti con le prove di coltivazione di grano siciliano distribuito ai diversi agricoltori, allo intento di trarne utili ammaestramenti per la preparazione del programma delle nuove prove di coltivazione di frumento che saranno iniziate nel prossimo autunno.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un dramma allo Assise. — (*Nostro telegr.*, 17, *ore* 9,35 *ant.*). — Ieri mattina alla Corte d'assise si svolgeva un processo contro tre accusati di spaccio di biglietti falsi. Mentre il capo dei giurati leggeva il verdetto e gli accusati si trovavano in camera di sicurezza, uno di questi, a nome Cannavani, si vibrava una coltellata al ventre con un coltello che da ben nove mesi teneva gelosamente nascosto in una scarpa; la ferita non fu grave, ma il disgraziato venne trasportato a Santo Spirito. Il verdetto dei giurati fu invece negativo, e la Corte emise sentenza assolutoria.

— Un incendio doloso. — Verso il tocco, nella chiesa di Sant'Agostino si sviluppò un incendio. I pompieri accorsero sollecitamente e riuscirono a spegnerlo prontamente. Da un'inchiesta subito iniziata è risultato trattarsi di un incendio doloso. L'incendiario avrebbe bagnata una stuoia posta davanti alla porta con alcool, appiccandovi quindi il fuoco.

— La Questura ha sospesi i permessi accordati a tutti i funzionari, causa i numerosi furti avvenuti in questi giorni.

DEIVA. — Il cadavere della guardia di finanza. — (*Nostro telegr.*, 16, *ore* 8,40 *pom.*). — Fu ritrovato questa mattina, quasi vicino alla spiaggia di Deiva (Riviera Levante), il cadavere del disgraziato Martucci Saverio, guardia di finanza di Deiva, annegato nel giorno 15 andante, alle 3 pomeridiane. Come ricorderete, il Martucci aveva voluto prendere un bagno di mare mentre il tempo era procelloso ed il mare mosso. Si attende ora l'autorità giudiziaria per poter trasportare il cadavere al camposanto. Esso è già in avanzata putrefazione.

MANTOVA. — La gara di Tiro a segno. — (*Nostro telegr.*, 16, *ore* 8,50 *pom.*). — Oggi si è aperta la gara provinciale di Tiro a segno. Si ebbe un grandissimo concorso di tiratori. Vennero sparate oltre a tremila cartucce. I risultati del tiro furono assai brillanti. Riportarono i primi premi i signori Pavesi, Rogg e Mantovani.

GENOVA. — Monumento a Nino Bixio. — L'inaugurazione del monumento in Genova a Nino Bixio avrà luogo il 29 settembre di quest'anno. La statua, attualmente alla fonderia di Torino, è di bronzo e misura 4 metri di altezza. L'intero monumento sarà alto 9 metri e sorgerà in via Cornelia.

MILANO. — (Nostro tel., 16 agosto). — (ss.) — **Cose di cronaca.** — La cronaca riserva una grave sorpresa con sette feriti avvenuta ieri sera colla complicità di due furieri di artiglieria sul corso Loreto, fuori Porta Venezia. Una comitiva di borghesi coi due militari tornava da Gorla, dove aveva festeggiato il ferragosto. Uno di essi entrò dall'oste Vecchi a chiedere un sigaro. Alla risposta che non ne aveva, prima insolentì, poi insultò e se la prese con una figlia dell'oste. Accorsi i fratelli di questa, la risa si generalizzò con l'intervento dei due furieri, i quali, sguainate le sciabole, menarono scientemente senza posa, specialmente alla ragazza ed alla madre loro. Due dei ragazzi Vecchi sono feriti gravemente; altri quattro della famiglia furono pure feriti, così anche uno degli assalitori, che è un paveso. Fu arrestato certo Pugliano Luigi, capo-mastro. Quanto ai furieri, sarà facile scoprirli, uno di essi avendo rotta la sciabola.

— Per la venuta di Edison. — Si preparano festeggiamenti speciali per la venuta di Edison, attesa a fine mese.

— Trasloco di un funzionario. — Il delegato di P. S. conte Patellani, in seguito alla triste figura fatta nel recente processo pei fatti di Baroggio, venne traslocato ad Imola.

BIELLA. — (Nostro tel., 16 agosto). — *(Lilio)* — **Suicidio per amore.** — Stamane una giovine domestica si recò all'ospedale a chiedere del dottor Cravero, e dopo averlo aspettato inutilmente qualche tempo, con una rivoltella a due colpi si ferì mortalmente. La giovine serviva ora il medico e la madre sua, e credesi che la notizia dello sposalizio del dottore con una fanciulla di civili condizioni l'abbia indotta al triste passo. Che avesse anche l'intenzione di attentare alla vita del medico?

SAVIGLIANO. — (Nostro tel., 16 agosto). — **Feste e corse velocipediche.** — Col giorno 18 p. v. incominciano le feste della Madonna della Sanità. La *great-attraction* di quest'anno sono le corse velocipediche e l'inaugurazione del velodromo locale, che avranno luogo col giorno 19; una vera festa della gioventù saviglianese, che si studia di dare uno spettacolo gradito; i corridori sono numerosi, in piena media è addobbata con eleganza e ingegnosità ed i premi hanno qualche cosa di grazioso e di splendido. Note di velo un gonfalone ricamato in oro di un effetto mirabile. Si prevede un gran concorso di forestieri.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 17 agosto

In cerca di felicità
di F. von Suppè
al teatro Alfieri.

Piaccia o non, l'operetta è più viva che mai. Che se dicono i soliti piagnoni che, con la scomparsa di Giacomo Offenbach, s'erano affrettati, con mal celata compiacenza, a vaticinarne la morte ed anzi già preparavano i fiori onde ornarne la sepoltura? Li guardi la povera vittima, risi, ed allargata la palma e messo il pollice sul naso, agitandola in modo molto sconveniente sì, ma pur curioso, proruppe in una pazza ed ironica risata. Lecocq, Planquette, Audran, Herrè, Jonas stanno dietro di lui, le labbra atteggiate al sorriso.

Morta l'operetta? ma che!.... Tuttavia per un momento parve illanguidire davvero.

Lecocq, seguendo le attitudini speciali del suo ingegno, s'era venuto allontanando sempre più dalla grazia vivace e birichina prorompente dalla *Figlia di madama Angot*, e, tranne qualche fugace accenno a ritornarvi, meglio sembrava compiacersi dell'eleganza un po' manierata di cui erano apparse le prime traccie nel *Petit Duc*. La vena non sembrò più così abbondante, e nella ultime operette, e specialmente in *Plutò*, il fare un po' lezioso e adolescente, il taglio generale dei pezzi ed il modo di concepire, il mostrarono troppo innamorato della forma più elevata e nobile dell'opera comica per non disertare il campo dell'operetta.

Parvero riposare sugli allori e sull'oro accumulati gli autori delle *Campane di Corneville*, della *Mascotte*, del *Pet t Faust*, del *Canard à trois becs*..... Offenbach solo continuava, morto, a far la maggior parte delle spese e da munifico signore qual ora sempre stato. Ma dalle rive del Danubio si facevano frattanto innanzi vigorosi campioni, e nell'operetta, che li adocchiava languida e provocante, si accingevasi ad infondere nuova vita ed a fecondarne il fianco.

Il *couplet*, il ritmo danzante, la canzonetta semplice e vivace, la musichetta leggera e spumeggiante, schiva quasi e come insofferente d'ogni contatto di dotte combinazioni, si ravviva al loro apparire, si trasforma al soffio dell'arte tedesca, e dall'unione, per poco non creduta assurda, delle due sorelle, sorge un genere nuovo di musica, meno spigliato, meno *boulevardier*, ma più fine, più studiato, più accurezzato, in cui la dottrina di capolino, ma solo quel tanto da non incappare il volo alla spontaneità, alla galezza del ritmo.

Ed ecco infine gli Strauss, i Genée, i Millöcker.... e più geniale, più ricco di fantasia, più forte di tutti Franz von Suppè.

Ed è Franz Suppè che oggi è l'idolo del pubblico, e quegli forse che oggi può vantare i maggiori successi d'operetta in Europa. D'altronde è un fatto: un lavoro qualunque di lui lo si va ad udire con una singolare disposizione d'animo verso l'allegria, tanta è la sicurezza di divertirsi. Prendeta, infatti, tutte le sue creazioni, anche le meno popolari, le meno conosciute: il *Guascone, Rosina, Capitain Nicol, Niniche*. Qualche *trovata* che vi sforza al riso, qualche lampo di schietta e bella festività erompe pur sempre dalle pagine del maestro, e spesso è la musica sola, indipendentemente dalla comicità delle situazioni, che v'empie l'animo di galezza.

Così ieri sera ultimo l'ultima operetta del simpatico dalmata: *In cerca della felicità*, e come l'impressione fu appunto questa, e la musica è d'inconfutabile valore, così buono anzi fu il successo.

* * *

Vecchia è la favola, cui attinsero i librettisti; vecchia e semplice. Semplice per sè, più semplice ancora di fronte agli intricatissimi intrecci d'ogni operetta. Dal *Figliuol prodigo* alla leggenda di Patrick, dalla vecchia commedia francese *Or, gloire et femmes* ai lazzi del nostro Stenterello, non subì infatti poche variauti. Ma i signori Genée e Zappert intuirono come l'argomento si prestasse mirabilmente a contrasti efficacissimi in musica, e, per non avendo altra pretesa che di fare della semplice operetta, Franz Suppè dimostrò loro che male non si erano apposti.

Anzi è precisamente per la varietà delle tinte, per il carattere musicale di ciascun quadro, che parmi degna sovratutto d'attenzione questa nuova operetta. Sono quattro atti: ebbene ciascuno ha una propria impronta, senza che perciò la musica perda, presa in complesso, d'omogeneità. Egli è che il Suppè non dimentica mai di essere sovratutto operettista; invano lo tenta il desiderio di far delle grandi e sonore frasi, per libidine d'applauso; no, egli non si lascia vincere mai la mano; non se la lascia vincere perchè non ne ha d'uopo, perchè in poche righe di un *lied* ei sa accumulare poi tanto sentimento e gentilezza d'ispirazione da rendere ognuno tante e tante pagine piene di profondi e di eulani. La canzone « *L'onda argentea* » ne sia una prova.

Nel prologo è Fidilijo nel primo atto l'orgia; la nota vigorosa e marziale predomina nel secondo; l'ultima parte dell'opera è tutta una sana e equilibrata risata, uno scoppiettio vivace, una *fusée* di musica festiva, un'allegra barcarola, in cui, con molto accorgimento, Franz Suppè ricorre alla canzone popolare, giovandosene, dirò così, come di sussidio alla melodia, che è cosa tutta sua: così mascherata la forma melodica cambia, è vero, ma permane l'indole popolaresca; donde una notevole efficacia per quanto ha tratto coll'amabile, col così detto colore locale.

Non farò un'arida enumerazione di pezzi. La brevità forzata della maggior parte di essi — brevità richiesta dal genere stesso della musica — vuole che non partitamente, ma nel complesso — cioè in relazione coll'impressione generale destata nello spettatore — essi vengano giudicati. E l'impressione parmi questa: che da *In cerca di felicità* emani un vivo senso di galezza, che la facilità e la spontaneità della melodia conferiscano alla musica un carattere di leggerezza, ben confacentesi al carattere dell'operetta, che Franz Suppè proceda tranquillamente per la via che col *Boccaccio* e con *Donna Juanita* gli valse tanta rinomanza, pur dimostrando, nonostante la facilità apparente della sua musica, vena, genialità di trovat, *humour*, e così nello strumentale (di cui certo senza aver esaminata la partitura, come feci io, non è possibile farsi, coi mezzi di cui qui si dispone, un concetto adeguato) come nella condotta dei pezzi qualità non comuni di musicista.

Certo nella nuova operetta v'hanno reminiscenze molto spiccate; ma, notisi, son quasi tutte d'altri lavori del Suppè stesso; alcune pagine rasentano un po' troppo il volgare, alcuni effetti d'insieme sono assordanti, la finitezza, a tratti, pare abbandonare il Suppè; ma si tosto si rialza ed allora quanto brio, quanto spirito, quanta verve!

Già dissi che non era il caso di enumerare i pezzi migliori; tuttavia come esimersi dal citare nel prologo il *sestetto*, nel primo atto (cui il Suppè seppe dare un'impronta schiettamente *francese*, inspirandosi specialmente alla maniera d'Offenbach) l'entrata dell'*arrivolatore*, piena di carattere, ed il quintetto dei ladri; nel secondo alcuni *couplets* ed il finale, efficacissimo specialmente nel dì della chiusa, imponente e severa; nell'ultima parte finalmente la canzone di Nicolò, la serenata ed il coro finale?

Il pubblico, il quale forse si aspettava più di ridere che di ascoltare della bella musica, e che non ha trovato molta comicità, si mostrò poco entusiasta in generale pur applaudendo i pezzi di maggior effetto, ovoli e il bis di un solo pezzo. L'operetta però piacque, e nella sera successiva, quando porrà maggiore attenzione alle bellezze musicali e meno allo svolgimento della tela, certamente tributerà ad essa il plauso che merita.

La Compagnia Franceschini studiò con molto impegno la nuova operetta, e non lesinò nel vestiario e nello scenario — dovuto al pittore Bosio — che ottennero la generale approvazione.

Gli artisti tutti disimpegnarono con cura la loro parte; fra essi, meritevoli specialmente d'encomio la signora Ferrara che disse con molta intelligenza, il Grossi, che cercò di dare la maggior comicità alla sua parte. Il Rinaldi (Rodolfo) così così; la Mormile, al solito, poco intelligibile; nelle loro brevi parti bene il Doretti, il Principi, la Magnani.

Quanto all'orchestra, per quanto raffazzonata, non mi parve quello che pur dovrebbe essere, e lo zelo e l'abilità del maestro Ristori non poterono sortire il pieno loro effetto. Ma sull'esecuzione forse ritornerò, quando anche si sia acquistato in franchezza.

Ed ho finito. Forse al cortese lettore sarà parsa troppo lunga per una semplice operetta questa mia recensione. Ma trattavasi di Franz Suppè; d'altra parte, alla fin fine anche questa dell'operetta è una manifestazione artistica, ed, ora, non so perchè — e lo so troppo — non si volle mai dare una certa importanza, ma che è l'unica intanto la quale sia vera frutto dell'ambiente odierno e resista ad ogni attacco. Il ben lo sanno oltr'Alpe, e specialmente a Vienna, ove critici illustri dedicano ad ogni nuova operetta, specie se di Suppè, Strauss e Millöcker, intere colonne. Onde anch'io credo di aver diritto, in grazia di ciò, almeno alle attenuanti. E. FRANETTINI.

Il « Re di Labore » a Verona. — Ci scrivono:

« Le due prime rappresentazioni dell'opera-ballo *Il Re di Labore*, messa in scena con grande impegno dall'impresario Fiorelli, hanno avuto un esito felicissimo. Lo splendido apparato scenico, la ricchezza e varietà del vestiario, lo danno eseguito con lodevolissima esattezza, l'orchestra composta di numerosi e bravi professori, la concertazione e direzione inappuntabile, la valentia degli artisti di canto, la originalità e bellezza della musica, concorrono a rendere questo spettacolo per nulla inferiore a quei magnifici che godiamo negli anni normali. Parecchi pezzi furono bissati con unanimi applausi. Applauditissima la Gabbi (soprano), la Marcomini (contralto), il Bianchi (baritono), il Gabrielesco (tenore); artisti tutti coscienziosi che interpretano con gusto e arte finissima le soavi melodie delle quali è riccamente sparso quest'atto. »

La Musica dei corazzieri della Guardia tedesca in Italia. — Una nuova corrispondenza da Berlino pubblicata pochi giorni fa ci annunciava che una banda musicale militare tedesca sarebbe venuta fra breve a dar concerti in Italia. Ora il *Tageblatt* dice appunto che la Banda dei corazzieri della Guardia ha accettato di fare un giro nel nostro paese. Questo giro durerà un mese e comincierà il 20 settembre. L'impresario ha già versato la relativa cauzione. I componenti la Banda avrebbero indistintamente dieci marchi al giorno; il capomusica quaranta.

« Delle persone (delche inoapaci agli atti civili e di commercio e delle forme abilitative nel diritto italiano. » — L'avvocato Giuseppe Loggia e entrato fra gli scrittori del nostro diritto col lavoro: *Dell'azione secondo il moderno diritto civile italiano*, che fu accolto favorevolmente. Ora egli torna in campo con un altro grosso volume sulla incapacità delle persone fisiche agli atti civili e di commercio, svolgendo così uno dei temi più importanti del nostro diritto e intorno al quale i commentatori italiani non si sono diffusi in profondi studi. L'autore enuncia egli stesso il contenuto del suo libro così: « Nell'insegnare il mio sentire ho seguito un metodo non molto dissimile da quello tenuto nel trattato sulla *Azione*, dividendo l'opera in cinque titoli. Nel I si svolgono le nozioni preliminari, esaminando il carattere dell'incapacità, lo suo spesso o le persone che ne sono colpite. Nel II si espongono ampiamente gli atti rispetto ai quali ha luogo per ciascuna di quelle persone l'incapacità, vedendo gli individui e i collegi chiamati a supplirvi. Nel III si discorre delle forme abilitative, ossia delle procedure a tenersi per la validità degli atti relativi alle persone incapaci. Nel IV si esamina l'effetto dell'osservanza o inosservanza delle forme abilitative. Infine nel V si parla brevemente delle circostanze per cui cessa l'incapacità, o delle questioni, per così dire, transitorie che sorgono per il passaggio dall'uno all'altro stato di capacità o d'incapacità. » L'avv. Boggio ebbe sempre di mira, svolgendo questi vari punti, le esigenze della pratica; non ha potuto trascurare l'elemento storico, che egli svolge abbondantemente.

Il volume è pubblicato dall'Unione Tipografico-Editrice, e si vende presso i principali libri a L. 10.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 33 di sabato 17 agosto:

Le donne elettrici, di *Giovanni Faldella*.
Un nuovo libro di canti di C. A. Swinburne, di *Ettore Ciccotti*.
Sagra, di *Quinto Vigilani* (versi).
Odo la voce tua, di *Augusto Ferrero* (sonetto).
Ricordi d'America: Sulle rotaie; Per una concessione, di *Edmondo Riccatti*.
Ofelia, di *Augusto Ferrero* (versi).
Commedia, di *Pasquale Ferraro*.
Vanno i pensieri....., di *E. Paoletti* (versi).
Bibliografia.— Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 17 agosto

La Società cooperativa fra gl'impiegati e professionisti e le cure balnearie di Alassio. — Abbiamo sempre maggiori conforti a notare sull'incremento che prende, anche in questo ramo, la Società cooperativa degli impiegati della nostra città e di cui è benemerito fondatore il dott. Adolfo Piovano.

Il concorso dei bagnanti ha pure in questo mese superato di gran lunga ogni aspettativa, onde si può ritenere per fermo che l'esito della nuova istituzione è assicurato, grazie anche a quel complesso armonico di molteplici attrattive che sono proprie dell'amenità del luogo e del carattere famigliare della azienda, la quale con intelligente operosità e bonarie cosienze è diretta e condivisata dagli egregi signori avv. Carlo Darico e capitano Giulio Luciani e dai cui modi gentili molto dipende la buona riuscita dell'azienda stessa.

La Colonia marina frultrono anche quest'anno dei bagni di mare con molto vantaggio ed ebbero nella sede della Cooperativa ottimo trattamento.

Era infatti un amore vedere quei diavoletti sguazzarsi nelle onde del mare, ridenti folleggiare in mezzo a tutti, circondati da una corrente viva di simpatia e di affetto.

Come abbiamo annunciato, essi hanno fatto ritorno alle loro case, applauditi e aiutati dai numerosi bagnanti della Cooperativa, sabato scorso.

Con queste istituzioni il suo fondatore ha data una dimostrazione inconcussa della verità dell'antico aforisma *vis unita fortior* ed è così riuscito colla intelligente sua attività a raggiungere l'ecclesso voto del suo ideale nelle ridenti spiaggie di Alassio.

Musica al pubblico. — Per domani domenica, 18 agosto, si avranno i seguenti concerti di musica al pubblico:

Banda civica nel Giardino Reale dall'1 alle 3 pom. col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera *La Regina del Nepal*, Bottazini — 3. Ripasa, waltzer, Waldteufel — 4. *Tutti un fiore e Sveva*, marcia nuziale, Pionet — 5. *Rina*, mazurka, Banati — 6. *Dante*, poema sinfonico: Parte 1ª *L'Inferno*; 2ª Il Purgatorio; 3ª Il Paradiso; 4ª Il ritorno trionfale di Dante sulla terra, Pacini — 7. Polka, *Lolita*, Predari.

Banda militare dalle 5 alle 7 pom. al Valentino (*Ristorante Sogno*).

Banda dell'Associazione Generale degli Operai al Caffè-Chalet del Valentino, dalle 4 alle 6 e dalle 8 alle 10 pom.

Giuoco del pallone. — Domani, alle 4 1/2, nel solito locale in via Principi d'Acaja, accanto al Mercato del bestiame, avrà luogo una grande partita di giuoco del pallone, alla quale prenderanno parte distinti dilettanti.

Un braccialetto. — Fu trovato in via Cassia un bracc

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

IL

ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

Il viso della signora Renaud rimase pensieroso e grave; lo scherzo della gaia cugina non riuscì a rasserenarlo.

— Ma di che temi, cara Margherita? — fece Angela cambiando tono e parlando seriamente. — Hai mancato di lealtà? Volevi morir zitella? E d'altronde, il tuo matrimonio non ha nesso, fra quel giovane e te, una barriera insormontabile, eterna?

— Eterna, oh! sì!

— Ebbene, aspetta gli avvenimenti, e, forte della tua coscienza, forte dell'affetto di tuo marito, di quello di mio padre, del mio, non temer l'avvenire.

Mentre Angela parlava, Margherita ritrovava poco a poco la sua calma e cominciava ad esaminare la condizione terribile in cui si trovava con un sangue freddo che, dopo l'apparizione di Riccardo, non aveva ancora avuto.

Convinta di non poter per nulla modificare i fatti compiuti, ella trasse dalla loro gravità stessa la forza di dominarsi, perchè tutta potesse far rilevare ad Enrico la dolorosa verità e, prendendo la testa della cugina fra le mani, la baciò lungamente in fronte; quindi cercò di far scomparire la traccia delle sue lagrime ed incominciò a vestirsi pel pranzo. Quando Angela aveva lasciato il salone trascinata dalla cugina, Riccardo vi era rimasto in compagnia di Ferrand e dell'architetto.

— Se il ritorno di vostro figlio, Renaud, ed accorro per fare la sua conoscenza — disse il pittore porgendo al giovane la mano.

— Il signor Ferrand, lo zio di Margherita Riccardoni — disse Renaud presentando l'uno all'altro i due uomini.

Questi, senza parlare, prese la mano del pittore e la strinse cordialmente.

— Ritornate dunque dal paese delle arti, giovanotto, — riprese il tutore di Margherita guardando Riccardo con occhio benevolo, paterno.

— Sì, signore, — rispose Riccardo con non leggermente alterata.

— Ma che cosa avete? La vostra mano trema, il vostro accento è commosso....

— Figlio mio! — disse Renaud.

— Non è nulla, signore. La gioia, la felicità di ritrovar mio padre.

— Bene, bene, lo capisco, — riprese Ferrand, — e potete amarlo con tutta l'anima quel vostro buon padre, m'o caro, perchè non c'è padre al mondo che, quanto lui, adori suo figlio. Non è vero, nipote?

— Potreste aggiungere, caro zio, che il mio grande amore non fa che corrispondere a quello di mio figlio, perciò divine cosa naturalissima.

Tutte quelle proteste non facevano che attristar di più il povero Riccardo. Alla desolazione di sentirsi separato per sempre da Margherita veniva ad aggiungersi l'amaro pensiero di essere segretamente l'empio rivale dell'uomo che si chiamava suo padre e pel quale si sentiva in cuore un affetto infinito.

Quel giorno fatale doveva essere un lungo dolore per lui.

Guarita dalla sua ferita, egli non aveva più ragione alcuna di nascondere al padre la parte presa nella guerra sotto il nome di Stefano, e lasciando Roma per venire a raggiungere Margherita, che aveva finalmente saputo rientrata in Francia collo zio Ferrand, s'era promesso di rivelar tutto a Renaud, dicendogli nello stesso tempo il suo amore per la signorina D'Alber ed in quali circostanze quell'amore, che in poche ore era diventato lo scopo della sua vita, era nato; ma quelle disposizioni erano oramai molto modificate.

Il nome di Lamberto Bonnichon fu pronunciato da Ferrand.

Riccardo, ascoltando, trasalì. Con qualche abile domanda acquistò la certezza che l'allievo del padre di Angela ed il suo amico dei volontari erano tutt'uno.

Importava poco a Riccardo che Lamberto lo riconoscesse, ma Renaud poteva scoprire, da quella riconoscenza, tutta la verità. Sentendo la necessità di fare tutto al mondo perchè suo padre ignorasse sempre quanto era avvenuto fra la signorina D'Alber e lui, Riccardo, vedendo apparire l'allievo di Ferrand in fondo al viale che conduceva alla villa, trovò un pretesto per uscire e gli andò incontro.

— Stefano! — esclamò Lamberto con allegra sorpresa. — Sei proprio tu?

— Zitto! E ascoltami. Non sono più Stefano; mi chiamo Riccardo Renaud.

— Ah! bah!

— Sì, — riprese Riccardo — ti dirò oggi l'intiera verità, e, in nome della nostra amicizia, ti prego di fingere di non conoscermi, di non avermi mai visto; se, per caso, tu avessi parlato con mio padre o col signor Ferrand del tuo amico Stefano, in nome della nostra amicizia, te ne scongiuro, che nulla, per parte tua, possa mai far loro indovinare che quello Stefano sono io.

— Ma perchè?

— Inutile che tu sappia il perchè. Promettimelo.

— Te lo prometto.

Qualche istante dopo quel colloquio Riccardo entrava nel salone da una porta opposta a quella per la quale era entrato Bonnichon, e Ferrand presentava il suo allievo al figlio di Renaud.

Riccardo avrebbe dato dieci anni della sua vita per poter rimaner solo e riflettere a ciò che gli rimaneva a fare; ma a meno di dirsi sofferente, ciò che avrebbe inquietato il padre, non sapeva quale pretesto trovare per allontanarsi, mentre tutti andavano a gara per fargli festa.

Bisognava dunque farsi coraggio e dissimulare, parlare e sorridere colla disperazione nel cuore, colla morte nell'anima!

Il pranzo riunì la famiglia Renaud ed i suoi invitati.

Ferrand provava il più gran piacere a parlar dell'Italia, ed Enrico s'interessava vivamente a tutto ciò che suo figlio aveva fatto durante quei cinque anni. Entrambi rivolgevano a Riccardo molte domande, alle quali egli era costretto di rispondere.

Fu per lui un orribile supplizio, supplizio aumentato ancora dalla presenza di Margherita, che, pallida e silenziosa, invocava tutto il suo coraggio per non soccombere dinanzi a tutte alle diverse emozioni che aveva provato fin dal mattino.

Un incidente doveva ancora accrescere, quella sera, l'ansia della giovane donna e raddoppiare lo straziante dolore di Riccardo.

Il caffè era stato servito e tutti, dalla sala da pranzo, erano passati nel salone.

Ferrand aveva preso Lamberto e, quasi di forza, lo aveva fatto sedere a lui di fronte ad un tavolo da giuoco.

Angela e Margherita avevano preso i loro ricami.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Cercasi

Farmacista diplomato

(pratico di drogheria), quale commesso o socio presso farmacia in provincia, che, ove convenisse, accorrebbesi anche.

Rivolgersi al sig. SISTO, VOGINI, BAUDINO e C., angolo via Provvidenza ed Open. C 3088

Giovane ingegnere industriale, volendo migliorare la sua posizione, cerca posto preferibilmente presso tessitura o filatura. Offerte O. C. 87, Posta, Genova. H 3072 G

ABILE
CAPO MECCANICO

è ricercato da una **Officina di costruzioni** del Piemonte con 40 operai in attività. — Documenti, referenze ed offerte dirigersi al N. 3020, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

CITTÀ
di Bene-Vagienna

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante col 1° prossimo ottobre una delle due cariche di **Medico-chirurgo condotto** di questo Comune, cui va annesso lo stipendio annuo di **L. 1500**, si invitano gli aspiranti a presentare la loro domanda documentata al sig. Sindaco non più tardi del **31** corr. agosto.

La nomina sarà fatta nella prima quindicina di settembre, ed a senso dell'art. 16 della legge 22 dicembre 1888. 3.03

Per Lire 10,000

Villetta mobiliata da vendere sui colli di **Moncalieri.**

Dirigersi dal portinaio della casa in piazza Emanuele Filiberto, N. 9, Torino C 287

VINI da pasto scelti e **Moscato Canelli**

Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso e al minuto, a prezzi modicissimi.

Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 2939

Attendevo lettera sonno bisogno. Arriviamo domenica col primo. C 3086 A. L.

A. Z. 15.

Grazie della tua lettera. Sto già tranquillo. Abbiti molta cura di te voglio assolutamente. Scrivimi a Sal... dove mi trovo ora. Non abitiamo un minuto della mia adorazione. 3081

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezionisti e tappezzeria, da vendere *a modici prezzi.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. E., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di *J. de Liebig*

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Johnt*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

H 2824 M

Da affittare

Alloggio al piano terreno di **10** camere, con calorifero.

Altro al 1° piano di **7** camere, con calorifero.

Via Fabro, 2. C 2930

Ferrovia Torino-Rivoli

Orario dal 1° giugno 1889.

TORINO partenza *ant.* 5,10 - 6,40 - 8,45 - 10,05 - 12,05. — *Pom.* 12,5 (festivo) - 2,10 - 2,50 (festivo) - 4,00 - 5,55 (feriale) - 6,55 (festivo - 6,25 (feriale) - 7,50 - 9,30 (festivo).

RIVOLI partenza *ant.* 5,48 - 6,40 - 7,40 - 9,21 - 11,11. — *Pom.* 12,18 (*fest.*) - 2,05 (*fer.*) - 3,10 (*fest.*) - 5 - 6 - 7 - 8,40 - 10,20 (*fest.*).

Tramvia Torino-Tesoriera.

TORINO partenza *ant.* 6,10 - 6,22 - 7,22 - 8,10 - 8,45 - 9,25 - 10,05 - 10,50 - 11,57. — *Pom.* 12,41 (feriale) - 12,57 - 1,42 (festivo) - 2,50 - 3,30 - 4,08 - 4,46 - 5,05 - 6,40 - 7,35 - 8,23 (festivo).

TESORIERA partenza *ant.* 5,50 - 6,50 - 7,48 - 8,20 - 9,07 - 9,45 - 10,26 - 11,30. — *Pom.* 12,22 - 1,10 - 2,28 - 3,00 - 3,40 - 4,27 - 5,05 - 6,11 - 7,00 - 8,01 - 8,41 (festivo).

La tramvia fa una corsa da Torino a Rivoli in partenza da Torino alle ore 12,11 pomeridiane, ed in partenza da Rivoli alle ore 1,42, nei soli giorni feriali. 2170

Antonio STEVANO di Giovanni

19, via Mercanti Torino Via Mercanti, 19

Avverte la sua numerosa clientela aver assunto anche quest'anno il **deposito** e la **vendita** delle rinomate **conserve alimentari** delle

Società Anonima d'Esportazione Agricola CIRIO.

Prega pertanto i signori clienti a trasmettere direttamente all'indirizzo sopra segnato i loro ordini, che saranno eseguiti colla maggiore puntualità ed esattezza. 2940

GAEDKE

Polvere di Cacao solubile di P. W. GAEDKE, di **Amburgo.**

Si distingue dalle altre Marche per

Aroma più gradevole
di pronta solubilità
di facile digestione e prezzo conveniente.

Trovasi in **Torino** *presso i signori* Aug. Bo; E. Chiaravillio suc. Amoda; Carlo Strobbia succ. Audifredi; F. Stratta.

Domandate il **Gaedke** H 2890 M

CACAO.

Mancanza di Forze

ANEMIA CLOROSI — DEBOLEZZA CONSUNZIONE

IL FERRO BRAVAIS

Sperimentato dai più grandi medici del mondo intiero stretto nell'acqua della vitale senza occasionare il menomo turbamento. Esso restituisce i colori e ricostituisce il sangue e gli dà il vigor necessario. Non annerisce mai i denti.

DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI.

Esigere la firma **B. BRAVAIS** stampata in rosso.

DEPOSITO NELLE MIGLIORI FARMACIE

VENDITA ALL'INGROSSO: 40 et 42, Rue St-Lazare, PARIS

2113

AOSTA
Hôtel de la Couronne.

Il **nuovo proprietario** fa noto che ha rimesso a nuovo i locali e migliorato il servizio con **buona cucina** e **squisiti vini.** — **Servizio di vetture** per ogni direzione. — **Prezzi moderati.**

C 2715 GAUDENZIO MERLO.

Da vendere a prezzi ridotti

LEGNA da ardere di **rovere,** stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto,** *corso Principe Oddone,* 69, od in *via Bertola,* 47 3013

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17. — TORINO.

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche o semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato uno ad uno a guisa d'esposizione.

Più trovano **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento - villini,** e coll'attiguo **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e fucinate per negozi** sia in città che in provincia. — Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 436

ARTORIA
per uomini e ragazzi
DI **R. BAJETTO**
già legislatore presso la Ditta SAVOSELLI
2 — Via S. Francesco da Paola — 2
(presso via Po) Torino.
Grande assortimento di stoffe novità estere e nazionali. 2119

FIOR D'AVENA DIASTASATA
KNORR
Esclusivo deposito per Torino e Piemonte
presso RO SI GIUSEPPE
Via Garibaldi, 22 — Torino. 2981

È **accertato** che la migliore delle tinture progressive finora conosciute in tutto il mondo è il **NUOVO RISTORATORE ITALIANO.**

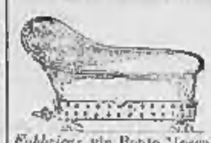
Esso ridona ai capelli bianchi o scolorati il loro primitivo colore, ne impedisce la caduta, pulisce la testa dalla forfora, rende lucido ai capelli vita, sviluppo e splendore. Usandolo secondo l'istruzione se ne garantisce l'effetto. — L. 3 la boccetta. 2982

Presso GIUSEPPE CERIANO, piazza Castello, 26.
Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.

FABBRICA D'ARMI
e
munizioni da caccia
Fucili garantiti
a prezzi di fabbrica
Catalogo-Album 1889
splendidamente illustrato da numerose incisioni 2947
Gratis.

ERNIE È **impossibile** guarantire la guarigione dell'**ernia** senza operazione chirurgica. Se qualche volta ne succede la guarigione ciò può accadere per variazione fisica o per lunga giacenza in letto o meglio per un ben adatto **cinto,** esclusivamente contentivo, di cui è sempre provvisto l'**Istituto ROTA,** *Torino.* 68-1012

D^r POPP ACQUA ANATERINA
gradevolissima e la migliore del mondo.
40 anni di successo.
Mali di denti e della bocca
sono prevenuti e guariti infallantemente con la vera **Acqua Anaterina del D^r POPP** Inv. regio dentista della Corte di Vienna.
per L. 1, 2,50 e L. 4
ogni mese contemporaneamente alla pasta o polvere odontalgica del D^r POPP, mantiene i denti sani e belli.
Sapone di erbe aromatiche del D^r POPP, raccomandato dai medici contro ogni **sorta** di malattia della pelle e utilissimo pel bagno.
Sapone imperiale « Venere » — Sapone di olio di gigante — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina } del D^r Popp
Riconosconsi migliori di ogni altro sapone. Di delicato e continuo profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.
Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Turrisco, Testa, Giordano, Trisano, Prato, Giuseppe Garroni;* presso *T. Bianchi,* chincagliere, e presso i Profumieri *G. Turelli, Vittorio Sampò, L. Mondo, G. Cavaglia, M. Vergnano, L. Bochet, Luigi Oliardi, G^a Mujardo, Valfurio Secondo, G. Villani, Canzanotti Francesco, G. Cerliano, Ribotta e Lojala,* ed in tutte le farmacie, droghierie e profumerie d'Italia. 1410
Esigansi soltanto i prodotti del D^r POPP e non s'accettino altri.



PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni Risealdatoi** per la bianchiria, con risparmio di gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con assoluta garanzia inferiore a 0,50 **RESEGOTTI Lorenzo,** *battitore e quietista*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 33. **Torino.** 1296

Cacciatori!
Una visita alla Ditta ROSSI GIUSEPPE
via Garibaldi, 22, Torino 2957
per le conserve accorrenti e poi..... buona caccia.

MELROSE
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 324 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo,* via Ospedale, 5; *R. Bachar,* piazza Carlo Felice, 5; *M. Vergnano,* piazza Carlo Felice, 9; *Turelli,* via Roma, 18; *G. Manfredi,* via Finanze, 3; *Turisco,* p^a S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nazzaro,* via S. Massimo, 12; *G. Cavaglia,* piazza Carlo Felice, 2. 273

Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

AVVISO. — È aperto un concorso per titoli ad un posto di **Medico-chirurgo interno** nello Spedale Mauriziano di **Lanzo.**

Coloro che intendono concorrere per la nomina a tale posto, dovranno presentare la loro domanda ed i titoli che valgano a dimostrare le loro qualità personali, l'esito degli esami subiti ed i lavori loro scientifici e pratici, entro il **28** agosto corr., in **Torino,** palazzo dell'Ordine, viale di Stupinigi *(Direzione Ospedali),* dove sono visibili le condizioni per tale carica stabilite. D 3078

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida

PER LAGHI E MONTI

Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia

DEL CAV. **L. BONIFORTI**

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi,** la **Svizzera italiana,** il **S. Gottardo,** la **Brianza,** il **Varesotto,** la **Riviera d'Orta,** la **Valsesia,** l'**Ossola,** il **Sempione,** il **Monte Rosa,** i Laghi di **Zurigo, Lucerna** e **Ginevra.**

Un vol. di oltre 500 pag., corredato di vignette e carte topografiche.

In tela inglese e oro **L. 4** — *In brochure* **L. 3.**

Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

L'Impresa Risanamento (via Barbaroux, 6 bis), Torino vende **porte, portoni, chiassili, parapetti di bottega, ferramenta e camini antichi.** 2933

FABBRICA CINGHIE

per **trasmissioni, cucchiaiechetti, taccioli** e relativi.

Torino — **G. BOSIO e C.** — Torino

Via Corso d'Appello, 4 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto.

CURA RADICALE delle MALATTIE della

GOLA E PETTO

Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore

H 2872 M *Prof.* Luigi Valerio, **Isernia.**

L'Emicrania, la **Corizza** e le **Nevralgie** guariscono infallibilmente coll'uso dell'

Elettro-Mentina

Rimedio meraviglioso — Provatelo!!

Preparato solo da **A. O. PAINT,** farmacista, **Guernesey** (Inghilterra). — Presso L. **2** - Posta L. **2 50.**

Si vende nelle principali farmacie e presso **A. MANZONI e C.,** Milano, Roma, Napoli, Genova. H 2821 M

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è sempre quello del **Viaud** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La nuova ottava edizione, adorna di *300 disegni,* contiene *2000 e più ricette* di cucina, cibi di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sul servizio alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle carni e delle sostanze alimentarie, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA** — 1 grosso vol. con molte incis. — 500 ricette di cucina — 300 di dolci 2^a **Prezzo L. 4 d.40.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

AVVISO

Questo, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico ci viene sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente ai nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; ci volgiamo pregliera affinchè ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto indica nell'estero, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ed evitare i disturbi della corrispondenza forma in posta e che si valgono delle nostre particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.